



Domenica 30 ottobre 2005 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



versetti petroniani

## Chi troppo stringe...più si annulla

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Chi troppo vuole, nulla stringe! La saggezza popolare è dotata di una altissima filosofia. Sarà fatta anche col naso, ma ci becca. Ha un fiuto quasi infallibile per le corbellerie. Quali? Quelle che sentenziano sulla laicità in modo laicisticamente confessionale. Gli «studiosi» affermano: lo stato laico e la democrazia non tollerano le visioni del mondo che non siano lo stato laico e la democrazia. E quali sarebbero queste visioni del mondo laicamente intollerabili? Guarda caso il Cristianesimo e la Chiesa. Che sono evidentemente la stessa cosa, giacché il Cristianesimo senza Chiesa è una semplice voce del dizionario. Ma non è contraddittorio teorizzare la tolleranza in modo intollerante? E' come dire vietato vietare! O esportare la democrazia: imporre la democrazia non è un atto democratico. Proprio perché così anche democrazia è solo una voce del dizionario... Non tutto può essere posto o imposto, c'è inesorabilmente qualcosa che è presupposto: il valore della vita umana e il senso dell'esistenza. La laicità non pone i contenuti, pena imporre se stessa come contenuto senza contenuti. E la logica non perdona: chi stringe il nulla, più lo stringe e più si annulla.

www.elcosistemi.it



Controllo Accessi  
Rilevazione Presenze  
Gestione Produzione  
Orologi Marcatempo



FORLÌ - Viale Roma 274/A  
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294  
OZZANO EMILIA (BO)  
Via Fosse Ardeatine 14 - Tel. 051.6511100

elco@elcosistemi.it

# Légalité & solidarietà

IL COMMENTO  
COLLABORAZIONE,  
UNA STRADA  
OBBLIGATA

ERNESTO VECCHI \*

Come conciliare la legalità con il valore della solidarietà? E' questo un tema molto importante che, purtroppo, si affronta solo sull'onda dell'emotività. È chiaro che quando un sindaco persegue la legalità non lo si può contestare. Quando però dietro la legalità c'è un problema di solidarietà, di accoglienza, esso va risolto. Non però schierandosi gli uni contro gli altri, ma cercando di collaborare insieme, ciascuno secondo il proprio compito istituzionale, per far sì che la città di Bologna sia una città



accogliente. Questo non vuol dire che accoglienza significhi dire sì, in ogni momento, a chiunque venga, senza nessun controllo. Occorre avere delle regole. È la regola dell'uomo: Dio ci ha dato i comandamenti per esempio per vivere la nostra vita umana in modo dignitoso. Così una democrazia o una città bene amministrata hanno bisogno di legalità, ma anche bisogno di crearsi delle strutture, con chi ci sta, per potere effettivamente rispondere, per quanto si può, a questi bisogni impellenti. Bisogni che molte volte vanno oltre le responsabilità di un sindaco, di un prefetto, di un questore, di un vescovo, bisogni che vanno in qualche modo prevenuti, anche con una politica nei confronti dell'uomo che sia un po' più attenta di quello che non succede da parte di chi ci governa (e parlo qui sia dei governi di destra che di quelli di sinistra, non voglio che qualcuno pensi che faccia propaganda per l'uno o per l'altro). Quando si tratta dell'uomo e dei valori ogni schieramento politico dovrebbe mettere in primo piano i bisogni delle famiglie, delle persone, dei più deboli, degli anziani, dei poveri. In modo tale che da un lato l'economia sia in grado di produrre effettivamente risorse (perché senza risorse non si condivide niente e quindi un welfare senza produrre risorse vuol dire demagogia) e che dall'altro le risorse, una volta prodotte, vengano distribuite. \* Vescovo ausiliare di Bologna



## Cevenini (Confraternita della Misericordia) denuncia «inspiegabili black-out»

DI STEFANO ANDRINI

«Come osservatore concreto da lunga data, mi sembra di poter dire che negli ultimi giorni si è fatto forse molta politica ma non si è attivato abbastanza quanto ha a che fare con la giustizia sociale». Parola di Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia. L'associazione d'ispirazione e pratica cristiana, è sorta nel 1911 per soccorrere i colpiti da improvvise disgrazie ed aiutare i malati

poveri, nessuno escluso. Gestisce un ambulatorio specializzato in malattie della povertà ed alcuni alloggi per famiglie senza casa. Da alcuni anni eroga anche contributi finanziari a famiglie indigenti, spesso su segnalazione dei comuni dell'area metropolitana. Questi servizi partecipano di fatto alla rete pubblica di assistenza socio - sanitaria locale. Giustizia sociale: c'è una priorità? La ricaduta positiva e forse involontaria delle azioni decise poste in essere dal Sindaco è quella di aver riportato alla ribalta della cronaca le contraddizioni e l'ipocrisia delle politiche europee e nazionali sull'immigrazione. La priorità, nell'ambito delle limitate possibilità del governo locale, sono sempre le stesse e

sono a costo zero, come spesso accade. Occorre far rendere al meglio le risorse che si hanno, evitando gli sprechi e soprattutto coinvolgendo tutte le istituzioni pubbliche e private, in una rete di concordate azioni di intervento. E' questo il compito di ogni Assessore, sempre, in ogni Giunta. Ma lo sapranno? Quali sono le difficoltà che incontrate? Sono quelle di coloro che vogliamo aiutare. La crisi occupazionale e la clandestinità sono i due grandi mali che affliggono molti dei nostri fratelli in Cristo e che generano condizioni di vita inumane. A queste si aggiunge la difficoltà di rapportarsi in modo efficiente ai servizi comunali di assistenza e ciò produce perdita di

risorse preziose. Si rivolgono a voi anche i clandestini? Al nostro ambulatorio accedono, per delega dell'ASL, circa l'85% degli immigrati irregolari presenti in città, a cui sono praticate le cure urgenti garantite dalla legge vigente. Dal 1990 sono transitati circa 19.000 pazienti, con una media - negli ultimi 5 anni - di circa 2800 pazienti all'anno e turn over del 60% all'anno. E' un ottimo osservatorio per la misura della sistematica inefficacia delle varie legislazioni in materia di immigrazione clandestina. Quali sono i vostri rapporti con il Comune? Al Comune di Bologna ci lega una trentennale attività di collaborazione costruttiva e positivamente critica. I rapporti sono anche formalizzati da una convenzione per la gestione di alloggi per famiglie indigenti di sole madri e bambini, alcune assistenti sociali ci presentano situazioni di povertà da aiutare, l'Assessore alla Sanità contribuisce a sostenere le spese di funzionamento dell'ambulatorio con una cifra di circa 13.000 euro all'anno, sempre erogati da tutte le amministrazioni succedutesi dal 1990, l'Assessore ai Servizi Sociali ha contribuito alle spese per i servizi sociali dal 1990 e fino alla precedente amministrazione. A partire dalla presente, il contributo non è stato più erogato e si sono improvvisamente interrotti i rapporti, creando un danno alle iniziative di assistenza in cantiere, in materia di alloggi. Cosa chiedete al Comune? All'Assessore ai Servizi Sociali non chiediamo nulla, come non abbiamo mai chiesto nulla alle precedenti amministrazioni. All'Assessore noi offriamo servizi e collaborazione per la soluzione dei problemi di sua competenza. A chi, in passato, ha accolto la nostra offerta abbiamo risolto alcuni problemi, avendone in cambio segni di pubblica riconoscenza. Certamente questo non può avvenire se non vengono resi operativi i canali di comunicazione che dovrebbero essere l'essenza di una democrazia pluralista a base sussidiaria.

## Povertà, risposte inadeguate

DI PAOLO MENGOLI \*

C'è chi da una parte mette al di sopra di tutto il proprio profitto, il proprio benessere, anche la propria libertà, «ritenendo lecito controllare» le esigenze degli altri. Viceversa, c'è chi propone un coinvolgimento dell'intero corpo sociale per fronteggiare le difficoltà e gli handicap delle persone o dei settori meno fortunati e lasciati al margine. Questo obiettivo lo si può raggiungere chiedendo qualche sacrificio a chi sta meglio affinché siano riconosciuti i diritti e le aspettative anche di chi sta peggio. «La sofferenza di ogni uomo mi appartiene, mi interessa». Questa affermazione della «Gaudium et Spes» ci richiama a precisi doveri nei confronti degli «altri» per una solidarietà attiva che sappia incarnarsi nel segno della Carità. Diviene così necessario impegnarsi prioritariamente nella difesa dei diritti di ogni persona (nessuna esclusa) affinché non siano relegati agli ultimi posti le esigenze di giustizia e solidarietà che costituiscono una condizione essenziale per un crescere armonico della nostra Bologna. Nel contesto sociale cittadino emergono sempre più prepotentemente nuove forme di povertà e miseria prive di risposta sociale adeguate. Siamo inoltre in presenza di fenomeni di «vulnerabilità sociale», che si manifestano in maniera eclatante in forme di povertà urbane estreme non considerate in modo adeguato. Desta infine notevole preoccupazione il

fenomeno che conduce a «procedimenti di espulsione sociale» ed a quello più sotterraneo che ha portato all'aumento della «fascia grigia» che sempre più frequentemente va ad infoltire la fascia degli esclusi. A fronte di questo quadro nelle ultime settimane si sono evidenziate scelte amministrative assunte dal Sindaco che hanno interrogato la città. Opporsi, come ha fatto il Sindaco, a chi occupa senza averne diritto gli alloggi popolari è una azione non solo di legalità ma di giustizia, che si pone in difesa dei tanti che con pazienza (avendone diritto) attendono l'assegnazione un alloggio. Lo sgombero di «capanne» sul greto del fiume Reno se mosso dalla preoccupazione di evitare lutti, è una azione positiva ma richiede di essere inserita in un progetto più complessivo di aiuto che preveda una sistemazione meno precaria per quelle persone. C'è infine da sottolineare che chi favorisce una immigrazione caotica non fa un buon servizio alle problematiche degli immigrati. Davanti a queste situazioni di grave emergenza sociale, è auspicabile un impegno corale di tutti gli eletti in consiglio comunale, ed in particolare di coloro che si sono assunti l'onere di amministrare la città. Purtroppo le divisioni penalizzano le persone più deboli. \* Direttore della Caritas diocesana



## Centro d'ascolto Caritas

«Chi vive una gravidanza, ha dei bambini ed è solo, chi è senza casa, chi ha problemi sanitari. E, forse più di tutti, le donne che fuggono dalla prostituzione. Sono queste le emergenze che incontriamo ogni giorno nella nostra opera di accoglienza degli immigrati». Parla Paola Vitiello, coordinatrice del Centro accoglienza immigrati della Caritas di via Rialto 7/2: un luogo dal quale sono passate l'anno scorso ben 1021 «situazioni» (274 nuclei familiari e 747 persone singole), delle quali 775 arrivavano per la prima volta, con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente. Un luogo che lavora attivamente, dunque, anche se i problemi non mancano. «Per le donne che vogliono fuggire dalla prostituzione abbiamo un progetto mirato, "Oltre la strada" - spiega la Vitiello - Vi sono poi problematiche legate al fatto che la metà delle persone che si rivolgono a noi non ha il permesso di soggiorno. Altre volte ci capita di aiutare ad un rimpatrio "soft" persone che vogliono tornare a casa e non hanno i soldi del biglietto: molti romeni soprattutto. Facciamo il possibile, ma abbiamo poche risorse. La nostra è comunque una forma di attenzione utile: a volte infatti potrebbe essere più opportuno dare una possibilità di ritorno a chi lo richiede piuttosto che usare le ruspe». «Il Centro - spiega ancora - non è un servizio sociale parallelo a quello pubblico, ma un luogo di incontro senza filtri. Si incontrano le persone, si ascoltano, poi si cerca di «orientarle». Una delle più grandi povertà infatti è non saper contattare i "posti giusti"». (P.Z.)

politica

## Prove tecniche per un Ppe italiano

E' possibile riaggregare l'area storica dei cattolici, dei liberali e dei laici in una sezione italiana del Partito popolare europeo? Se ne è parlato ieri mattina a Bologna nel corso di una conferenza nazionale promossa dal Centro studi per l'unità dei cattolici e da Impegno civico. Tra i relatori i professori Ignesti, Belardinelli e Barbera. Tavola rotonda conclusiva con gli ex ministri Sandro Fontana, Giovanni Prandini e Nino Cristofori. Servizio in nazionale

## Quando la scuola sembra inutile

DI MICHELA CONFICCONI

«Pensano che quello che la scuola insegna non serva. "Delle cose veramente importanti e interessanti - dicono - non si discute sui banchi". Il problema delle occupazioni nelle scuole secondarie, denuncia il sociologo Ivo Colozzi, è in primo luogo questa percezione, distorta, che i giovani hanno della scuola. «Le occupazioni - spiega - sono più di un semplice rito. Esse rivelano il disagio dei ragazzi. Nel loro sentire infatti, servono per interrompere il programma e smettere di parlare di cose inutili e noiose in favore di quelle che davvero fanno crescere».

Perché c'è questa percezione? Dipende da un messaggio che arriva dai media o anche dalle famiglie: studiare non serve, il successo si ottiene in altri modi: con la fortuna, la bellezza, eccetera. Non è più importante avere un buon livello di conoscenze, un titolo di studio serio. Non c'è più correlazione tra prospettive di vita e formazione, e la scuola è una perdita di tempo. Durante le occupazioni non si fa lezione, si compiono vandalismi, si abusa di strutture pubbliche: è educativo permettere, e quindi avallare, tutto questo? No. Ma in questa scelta interviene l'opportunità di evitare conclusioni disordinate. Se si chiama la polizia

le cose inevitabilmente degenerano, come alcuni degli occupanti vorrebbero. Certe provocazioni sono fatte proprio nella speranza che, facendo saltare i nervi, si arrivi allo scontro e si possa dire che in Italia non c'è democrazia, che i giovani vengono bastonati; si possa ripetere insomma quella litania veteromarxista che è alimentata da certe frange, marginali, ma ancora presenti. Non ci sono soluzioni? La soluzione può essere solo a monte. Occorre rimettere in gioco il discorso dell'educazione, orientare quindi certi messaggi, attraverso i media, le famiglie, gli ambiti nei quali i giovani si confrontano. Far

finire insomma il clima secondo il quale andare a scuola è annoiarsi e perdere tempo, perché la vita è un'altra cosa. Crede che la mobilitazione sia nata da un reale disaccordo con le Riforme universitarie e del Secondo ciclo? Nelle occupazioni bolognesi si sono sommate due componenti. La prima è nazionale, e riguarda l'opposizione alla riforma universitaria, culminata con il corteo a Roma. La seconda è tutta locale, e riguarda l'opposizione di Rifondazione al sindaco. Elementi politici si trovavano tuttavia anche a partire dalla protesta per la riforma universitaria, cavalcata in particolare dalla Sinistra universitaria in vista delle elezioni politiche, allo scopo di mostrare un Paese allo sbando. Gli studenti della secondaria sono stati in parte strumentalizzati da questi gruppi.



2 novembre

**Celebrazioni  
diocesane**

**M**ercoledì, 2 novembre, la Chiesa commemora tutti i fedeli defunti. L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa alle 11 al Cimitero della Certosa nel Chiostro terzo detto «della Cappella». Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la celebrazione eucaristica alle 9 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, quindi benedirà il camposanto del vicino cimitero.



Messa alla Certosa nel Chiostro terzo detto «della Cappella»

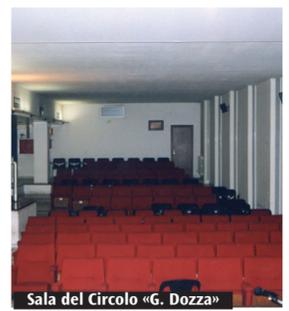
**Atc, messa dell'Arcivescovo per i defunti**

**E'** ormai una tradizione più che consolidata, visto che va avanti dagli anni '60: ogni anno, in prossimità del 2 novembre, commemorazione dei fedeli defunti, il Gruppo cattolico dell'Atc, l'azienda di trasporti pubblici di Bologna e provincia, organizza una Messa in suffragio dei colleghi scomparsi. Essa si svolge all'interno dell'azienda, nella Sala-teatro del Circolo aziendale «G. Dozza» (via S. Felice 11). «Quest'anno però questa Messa tradizionale avrà una solennità particolare, e noi ne siamo molto felici - afferma il responsabile ed animatore del Gruppo Cesare Fabbris - La celebrerà infatti l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, venerdì 3 novembre alle 17. Egli, oltre a ricordare nella Messa in particolare i nostri colleghi Carlo, Erminio, Franco, Paolo, Vincenzo, scomparsi quest'anno, potrà nell'occasione visitare la struttura di via S. Felice (che è sede, oltre che del

Circolo, anche dell'Ufficio Movimento) e conoscere i dirigenti del Circolo e dell'azienda, oltre a tutti i dipendenti che vorranno essere presenti». Alla Messa presenzierà il presidente dell'Atc Francesco Sutti, e l'azienda fa sapere di essere «onorata per la venuta dell'Arcivescovo, che con la sua presenza dimostra la vicinanza della Chiesa bolognese a tutti i lavoratori del trasporto pubblico, impegnati ogni giorno nel loro lavoro a servizio della città». Il Gruppo cattolico dell'Atc è uno dei nuclei «storici» di presenza cattolica in un luogo di lavoro nella nostra diocesi. «È sorto nel 1958, per impulso del cardinal Lercaro - spiega Fabbris - ed è stato molto attivo fino ad alcuni anni fa. Nei primi tempi organizzavamo due Messe all'anno in azienda, una a Pasqua e questa per i defunti, e soprattutto ci ritrovavamo ogni mese in una diversa parrocchia di qualcuno di noi, guidati dall'assistente spirituale, per un ritiro.

Purtroppo quest'ultima iniziativa abbiamo dovuto interromperla due anni fa per la scarsità di partecipanti. Continuiamo però a organizzare la Messa per i defunti, e a Pasqua le benedizioni, svolte dai parroci del luogo nelle varie strutture aziendali: il Deposito autobus di via Due Madonne, quello di via Battindarno, via S. Felice e la sede centrale di via Saliceto. Abbiamo anche delle bacheche, nelle quali appendiamo articoli di giornali cattolici per dare giudizi attraverso di essi su temi di attualità. Ma soprattutto cerchiamo di far sentire la nostra voce in occasione di fatti di rilievo della vita aziendale: nel '97, ad esempio, abbiamo protestato fortemente perché la Pasqua è stata accomunata a tutte le altre domeniche, e non più considerata una festività, mentre per noi cristiani è la festa principale dell'anno, dalla quale tutte le altre scaturiscono».

Chiara Unguendoli



Sala del Circolo «G. Dozza»

**Il 3 novembre celebrazione eucaristica al Circolo aziendale di via San Felice: l'iniziativa è del Gruppo cattolico**

Il sociologo Stefano Martelli, studioso dei comportamenti socio-religiosi verso i defunti, analizza le contraddizioni della nostra epoca

# Una società «anestetizzata»



DI MICHELA CONFICCONI

**L'**epoca che più delle altre ostenta la morte e la violenza, reale o inscenata, vive però come se la morte non ci fosse, «anestetizzata» contro questa realtà. A dare un'impetuosa lettura delle contraddizioni della nostra società postmoderna è Stefano Martelli, sociologo, docente alle Università di Palermo e di Napoli, che proprio oggi, alle 16 nella parrocchia di S. Francesco di S. Lazzaro di Savena, presenterà il suo libro «Nei luoghi dell'aldilà. Comportamenti socio-religiosi verso i defunti in un contesto di terza Italia» (Franco Angeli editore).

Professor Martelli, oggi la morte

entra massicciamente, come in nessun'altra epoca, nelle famiglie, ma lo fa attraverso i media, in particolare la televisione. Quali le conseguenze di questa mediazione?

Quella che entra in famiglia è la morte di altri «lontani», non di persone care o conoscenti, e quindi non mi riguarda direttamente: è il «si muore», di cui già Heidegger lamentava l'impersonalità. Anzi, rispetto agli anni '20 in cui il filosofo scriveva, oggi è aumentata questa tendenza al rifiuto di lasciarsi coinvolgere dal dolore altrui: la tv ci ha trasformati tutti in spettatori passivi e troppo spesso, purtroppo, indifferenti. Tale indifferenza è una reazione tipica dell'uomo postmoderno all'eccesso di brutte notizie.

**Come si possono coniugare l'informazione di massa con il rispetto della sacralità del dolore e della morte altrui?**

La televisione non è uno strumento che si presta, perché ostenta tutto ciò che è visibile, mentre i sentimenti, le emozioni, il dolore non si possono

rappresentare. Le immagini finiscono con l'essere una barriera. Altro discorso è la comunicazione scritta, che permette all'articolista una lettura del fatto più complessa.

**Non le sembra un paradosso: una società che fa di tutto per allontanare il pensiero della morte, finisce col riempire la comunicazione (giornali), ma soprattutto lo spettacolo (film), proprio di essa, e con toni spesso gratuitamente cruenti?**

Il paradosso c'è ed è caratteristico di una società che Debord ha chiamato «dello spettacolo»: i gestori dei media e dell'industria culturale non arretrano di fronte a nulla che possa divenire occasione di intrattenimento delle masse e, quindi, fonte di incassi. Rispetto a quanto ha detto il sociologo francese vorrei però aggiungere che spettacolarizzare la morte è il modo tipico della società postmoderna di trattare un tema, che invece la società moderna si era limitata a rimuovere. Sotto questo aspetto il postmoderno prosegue la strategia delineata dalla modernità, quella di fare della morte il «tabù» della società. Spetta al cristianesimo abbattere questo tabù per restituire all'uomo la verità sulla vita e sull'aldilà e quindi per restituirla a se stesso.

**Cosa significa allora per l'uomo d'oggi allontanare il pensiero della morte?**

Vivere come se questa non ci fosse. Si finisce col lavorare, divertirsi, consumare, nell'inautenticità. In nome di questa ostinazione l'uomo, anziché più libero, finisce con l'essere più alienato. La morte partecipata è un momento di rottura di questa situazione, cui concorrono l'appuntamento liturgico annuale della commemorazione di tutti i defunti e le visite ai propri cari nel camposanto.



Andrea Mantegna: «La morte della Vergine»

la testimonianza

**Don Trevisan: «Quella domanda di verità balbettata»**

**«P**uò dare una benedizione prima di andare al Cimitero? Magari in fretta... non vogliamo disturbarla!». È una frase che don Giampaolo Trevisan, parroco a San Venanzio e ai Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera si è sentito ripetere centinaia di volte nei suoi 15 anni di ministero, di cui quattro come cappellano a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, parrocchia che ha accanto alla propria chiesa il cimitero che è secondo per grandezza a Bologna. «Lì celebravo quasi un funerale al giorno - ricorda - Persone di tutta la diocesi, spesso lontane dalla Chiesa. Incontravo i congiunti per accompagnarli nei momenti più tragici della loro vita, e mi colpiva vedere come la stragrande maggioranza di loro passasse di qui per chiedere una semplice benedizione: una domanda di verità "balbettata" che faceva trapelare tutta la "sete" dell'annuncio cristiano. Io, per così dire, non li ascoltavo: la benedizione sì, ma non in fretta, dicevo; proponevo loro la liturgia, tutta intera, come la Chiesa indica, per condividere il loro dolore e portare loro la speranza che viene dalla fede». «Certo - prosegue - è più semplice ora, nella mia parrocchia. Qui celebriamo funerali di persone conosciute, e magari accompagnate, in vario modo, nel loro cammino di sofferenza. C'è la possibilità di un rapporto con i congiunti, e quindi un terreno più fertile per cogliere

e coltivare la loro domanda di verità. Spesso invito i miei parrocchiani ad andare a visitarli, per permettere loro di incontrare la comunità cristiana». Don Trevisan sottolinea poi la necessità di essere vicini a chi sta morendo. «A Borgo Panigale mi capitò una cosa terribile - racconta - celebrare un funerale senza nessun congiunto; solo io e il feretro di una persona che non avevo mai conosciuto. Pregai nella comunione dei Santi, affidando quell'uomo, morto nella solitudine, alla misericordia di Dio. Episodi di questo genere fanno comprendere quanto sia urgente per i cristiani essere presenti nei luoghi del dolore, dove si concentra il cuore dell'esistenza umana e dell'annuncio cristiano, per portare la speranza della fede e aiutare chi soffre a vincere la paura. E magari sostenerlo con l'ausilio dei sacramenti, in particolare l'Unzione degli infermi». Per i giovani, aggiunge don Trevisan, essere vicino agli ammalati è un ottimo strumento educativo. «Costruire la vita con la prospettiva dell'eternità è un'altra cosa - afferma - Il rischio di tanti giovani, complice la cultura diffusa, è vivere rimuovendo le domande fondamentali, che riguardano proprio il destino dopo la morte. La conseguenza è il senso di insoddisfazione, di vuoto, il sapore amaro di un divertimento alienato. La morte non va subita, ma guardata alla luce della fede». (M.C.)

Vai

**«Quando l'amore allontana la paura»**

**C**ompagnia, affetto, dolcezza, premura: è anzitutto una presenza quella che il Vai (Volontariato assistenza infermi) desidera donare agli ammalati. Per loro, spiegano i responsabili, portare l'annuncio cristiano nei luoghi del dolore significa proprio partire dall'esperienza di un rapporto di amicizia, offerto gratuitamente. «È la mano che si tiene, anche solo in silenzio - dicono - l'ascolto paziente; la visita fedele, fosse anche di pochi minuti. È andare verso le persone non carichi delle nostre certezze, ma del desiderio di incontrarle, consapevoli che questo porterà un grande arricchimento per entrambi». L'incontro con un ammalato incarna, infatti due momenti alti del Vangelo: «sia chi dona che chi riceve la visita, è segno di Cristo». «Il discorso sacramentale interviene dentro al rapporto - aggiungono - nel rispetto dell'ammalato e della famiglia». «Questo "essere voluti bene" è ciò di cui realmente gli ammalati hanno necessità - concludono i responsabili dell'associazione - Anche la morte, se affrontata dentro ad un amore, non fa più paura».

# Halloween, è paganesimo

DI TARCISIO ZANNI

**L**e Feste, e prima fra esse la Domenica (la Pasqua), con gran dispetto dei Testimoni di Geova, sono come la pupilla dell'occhio per i cristiani. Sono, per loro, l'irrinunciabile dimensione escatologica del loro peregrinare sulla terra, l'anticipo del premio, della definitiva vittoria sulla morte, della gioia senza fine alla quale sono chiamati in Gesù Cristo. Ogni serio attacco alla «presenza della fede sulla terra» è sempre stato anche attacco alla Pasqua e ai giorni festivi che ne derivano. La Rivoluzione francese si accanì sulla Domenica, sul ritmo settimanale stabilito dal Creatore e si inventò la decade: primodi, duodi ecc. fino ad un'improbabile «decadi» festivo. La rivoluzione d'Ottobre creò la «settimana» di cinque giorni. Il consumismo (che è pure, a suo modo, una rivoluzione) è di gran lunga più subdolo e pericoloso, perché preferisce svuotare dal dentro la feste cristiane. Non le abolisce, come fecero le vecchie «oneste» rivoluzioni: le la-

scia al loro posto, ridotte però a contenitori, vuoti della gioia di Dio e pieni di cose da mangiare, cose da vedere, cose da regalare... Cose! È la «paganizzazione» della festa. La Domenica diventata week-end e il Natale divenuto orgia di cibi e di regali, senza più motivo per essere mangiati e donati. Ma c'è ora un secondo livello, ancora più radicale, di attacco alla fede, intesa come patrimonio di una comunità. Non si tratta più della «paganizzazione» delle feste cristiane, ma del riaffiorare esplicito delle feste pagane, che, come sapevano bene i primi evangelizzatori dell'Europa, non avendo alcun rapporto con Dio («Ascolta Israele, il Signore è uno!»), avevano la loro ragione d'essere nel culto del demone. È il caso di Halloween, che sotto l'accattivante e innocente immagine dei «dolcetti o scherzetti» trasmessi dai film e dai fumetti americani, nasconde il suo legame storico e motivazionale con la celtica «notte di Samhain», «Signore della morte e principe delle tenebre». La notte dal 31 Ottobre al 1° Novembre era dai Celti considerata magi-

**L'Arcivescovo a È-tv**

**«N**on possiamo lasciare inquinare le nostre tradizioni culturali. Non abbiamo nulla a che fare con la festa di Halloween. Essa rende più difficile in particolare per i bambini, che ne sono i principali referenti, vivere un rapporto sereno con la morte». Lo ha affermato l'Arcivescovo in un'intervista rilasciata a È-tv. La commemorazione cristiana dei defunti crea al contrario, ha concluso «un rapporto ricco di speranza con le persone care scomparse».

ca: notte in cui, secondo una loro credenza, i morti si aggiravano in cerca di nuovi corpi da possedere. Mentre i contadini spegnevano i loro focolari per ingannare gli spiriti dei morti, i Druidi si riunivano nei boschi per offrire sacrifici (a chi se non al demone?) e accendere il «fuoco nuovo» (impressionante l'analogia con la Pasqua), che poi portavano alle famiglie racchiuso in rape (la zucca di oggi) in cambio di un'offerta, il cui rifiuto provocava le loro maledizioni («trick or treat»). Quando nell'834 papa Gregorio IV spostò la festa di Ognissanti dal 13 Maggio al 1° Novembre, era a questa emergenza

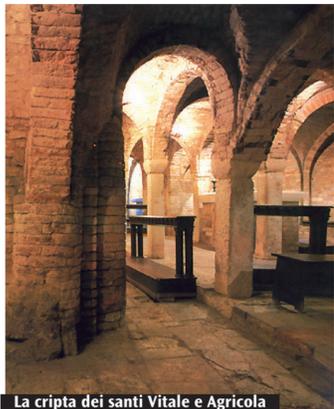
pastorale che pensava. Quando la Chiesa nel X secolo stabilì il 2 Novembre la Commemorazione di tutti i fedeli defunti intendeva anche far sparire la «festa delle streghe» che ancora resisteva tra i contadini. E, al contrario, la soppressione della festa di Ognissanti ad opera della Riforma, ha fatto posto al riaffiorare, nei paesi protestanti per primi, di questa tenebrosa festa pagana, che noi stiamo scioccamente ereditando, con grato animo, per il tramite dei fumetti e dei film di Walt Disney. Oggi molti cristiani di nome soltanto, lettori più di Charlie Brown che di S. Paolo, allievi più dei Simpson che del Catechismo, non si rendono conto della pericolosità di queste ricorrenze neopagane e lasciano che i figli si vestano da strega o da maga, mentre le scuole, dove peraltro si scatenano furibonde risse a difesa della libertà religiosa se qualcuno si azzarda a proporre il preseppe per Natale, celebrano con grande evidenza e disprezzo di mezzi Halloween, con i suoi addobbi di teschi, scheletri e bare. Ma mentre i cristiani di mezza tacca dormono, c'è chi è ben

sveglio. La rivista di rock estremo «Noisy mag» afferma che la notte di Halloween continua «ad avere un'importanza tutta particolare presso i satanisti». Ad una recente festa di Halloween, veniva distribuita ai bambini la tessera di «demone ufficiale», dopo aver sostenuto il seguente dialogo iniziale: «Faccio parte dei demoni della festa di Halloween e mi impegno a fare e dire tantissime cose mostruose». «Adesso che sei demone ufficiale, impara il linguaggio degli orrori e svela il tuo lato demone». Si tratta di innocenti scherzetti (e dolcetti)? Speriamo. S. Agostino preferiva mettere in guardia i suoi ascoltatori, circa quei tali che invocavano con eccessiva superficialità il demone e - diceva - «vengono esauditi per loro sventura». Quanto a noi, nel giorno dolcissimo di Ognissanti, preferiamo unirci con gioia «al coro degli apostoli, alla candida schiera dei martiri, all'assemblea dei santi», a Maria nostra Madre e con loro a Cristo, vincitore del peccato e della morte. Come si conviene, del resto, ai «figli della luce!»



## Santi Vitale e Agricola, la comunità in festa

Ogni anno, la festa dei protomartiri bolognesi Vitale e Agricola, il 4 novembre, coinvolge non solo la comunità della parrocchia loro dedicata, in via San Vitale, ma in qualche modo tutta la Chiesa bolognese, perché il martirio del servo e del suo padrone è stato all'origine della nostra Chiesa, così come ogni martirio fonda la Chiesa. Quest'anno si celebra il 1701° anniversario di quel martirio: nella chiesa parrocchiale venerdì 4 saranno celebrate Messe alle 8, alle 10 e alle 11.30. Alle 18.30 verranno recitati i Secondi Vespri dei martiri; alle 19 si terrà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che impartirà la Cresima ai ragazzi della parrocchia.



La cripta dei santi Vitale e Agricola

"Calvario", cioè il luogo della loro esecuzione e del loro ingresso al cielo. In cripta, un masso di arenaria bolognese costituisce probabilmente il primo "segno", posto già al tempo del vescovo Petronio per ricordare quel martirio». «Secondo i documenti quasi coevi - prosegue monsignor Malaguti - Vitale e Agricola sono stati crocifissi. Prima Vitale, lo schiavo, sottoposto ad ogni tortura per costringerlo ad abbandonare la fede e la Chiesa. Con la sua morte i magistrati del tribunale volevano spaventare Agricola, il padrone: invece, ci dice S. Ambrogio, i due condannati si sostenevano a vicenda e si dicevano che fra poco si sarebbero trovati insieme in Paradiso. I cristiani di Smirne si trovavano ogni anno al sepolcro di Ignazio nella gioia, nel ricordo del loro grande martire: così noi cristiani della Chiesa di Bologna il giorno anniversario dei nostri martiri dobbiamo celebrare la Messa in letizia, perché in essi davanti a noi risplende l'amore di Dio, dei fratelli e la gloria del Paradiso». (C.U.)

### L'anniversario

#### Venerdì 4 San Giovanni in Persiceto ricorda Fanin

Venerdì 4 novembre ricorre il 57° anniversario del martirio del Servo di Dio Giuseppe Fanin, il giovane persicetano trucidato da alcuni sicari comunisti a causa della sua fede e del suo assiduo impegno nelle associazioni cattoliche, soprattutto a favore dei più deboli e poveri. La parrocchia di S. Giovanni in Persiceto celebrerà una Messa commemorativa alle 18 nella Chiesa collegiata di S. Giovanni Battista. La parrocchia di S. Giacomo di Lorenzatico, nella quale Fanin fu battezzato e visse, promuove da parte sua la recita del Rosario e di una breve preghiera al Servo di Dio alle 15 presso il cippo eretto sulla via Biancolina, nel punto esatto dove Giuseppe fu ucciso. Inoltre la Messa che come ogni venerdì sarà celebrata alle 20 nella chiesa parrocchiale sarà in sua memoria. Il parroco don Santo Longo annuncia inoltre che per iniziativa della parrocchia stessa presto il cippo verrà illuminato con un faro, in modo da essere ben visibile anche durante le ore notturne. Due le iniziative a Santa Caterina da Bologna al Pilastro promosse dal centro culturale "G. Acquarini" e dal circolo Acli "G. Dossetti". Venerdì 4 alle 21 nel salone parrocchiale incontro sul tema "Giuseppe Fanin, martire per la vera libertà": interverranno don Filippo Gasparrini, vicepostulatore della causa di beatificazione e alcuni familiari di Fanin. Domenica 6 alle 9.30 la Messa e alle 10.45 deposizione di una corona di fiori al cippo della rotonda vicino al Caab. (C.U.)



Sabato 5 novembre nella cripta di San Pietro incontro dell'Arcivescovo con i ragazzi che stanno iniziando il cammino in preparazione alla professione di fede

DI MICHELA CONFICCONI

E' un altro «sì», ma particolarmente forte, che si aggiunge a quelli detti dopo i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. «Certo, non è una garanzia per tutta la vita. Ma certamente un momento forte di riflessione e scelta personale, che fissa un "paletto" nell'età dell'adolescenza». Per don Paolo Dall'Olio, cappellano a Castenaso, la Professione di fede è un passo che nei ragazzi della sua parrocchia lascia il segno. «Fino alla Confermazione la presenza in parrocchia per il catechismo è frutto di una scelta dei genitori. Dopo di essa questo cade: normalmente i genitori lasciano il figlio libero di continuare o no. E questo se da una parte è un rischio, dall'altra permette al ragazzo di prendere una decisione, la prima del suo percorso». Tuttavia, prosegue don Dall'Olio, anche in caso di scelta positiva si tratta di un impegno nel quale le motivazioni, data l'età, non sono così chiare, e rischiano di essere deboli se non vengono coltivate in un cammino di maturazione che accompagni la crescita. Ecco perché la Professione di fede rappresenta un passo importante: «a un certo punto chiamiamo i ragazzi a fare un lavoro importante sulle ragioni della loro presenza in parrocchia. Alcuni mesi prima della Professione proponiamo loro un preciso impegno di preghiera e di servizio, li invitiamo a partecipare alla Messa quotidiana, facciamo una catechesi specifica sul Credo. Andiamo poi insieme per 2-3 giorni a Roma, sui passi della fede. Al termine dell'itinerario lasciamo che ciascuno, liberamente, decida se fare la Professione. C'è chi dice "sì" a vivere nella fede della Chiesa, chi dice "no". Oltre al lavoro personale c'è un altro elemento che fa di questo



passo una tappa speciale: la comunità. «Il "sì" è detto durante la Messa, all'altare, davanti alla comunità parrocchiale - dice don Dall'Olio - e insieme al proprio gruppo, col quale si è arrivati a fare quel passo. Questo significa mettersi in gioco completamente». Il gruppo è per don Dall'Olio un aiuto determinante per i ragazzi: e «professare» insieme lo rende più forte perché lo rifonda sulla fede.

#### «Botta e risposta» con monsignor Caffarra

Sabato 5 novembre si terrà nella cripta della Cattedrale l'incontro dell'Arcivescovo con i ragazzi che intraprendono il cammino verso la Professione di fede. L'appuntamento è alle 20 e si svolgerà come consueto: prima un momento di preghiera e riflessione animato; poi il dialogo, nel quale l'Arcivescovo risponderà alle domande che i ragazzi vorranno porgli sul loro cammino di fede. Il prossimo appuntamento diocesano per gli adolescenti sarà il pellegrinaggio a Roma dal 28 al 30 aprile 2006.

## Prima tappa per la maturità

Accettare consapevolmente il cammino nella fede, giudicato positivo per la propria vita in forza di una «bellezza» sperimentata e di cui si è presa coscienza. La Professione di fede, sottolinea don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile, vuole essere in primo luogo aiuto per i ragazzi a fare questo passo: «abbracciare personalmente la fede come un fatto che li coinvolge, e non esterno alla loro umanità». «L'età dell'adolescenza - prosegue don D'Abrosca - è quella delle grandi aperture al mondo, alla vita; delle domande profonde e sincere sul significato dell'esistenza. Chiedere ai ragazzi di fare un cammino per approfondire la fede significa favorire

l'incontro tra le loro istanze più vere e il cuore dell'esperienza cristiana: la morte e risurrezione di Gesù. Questo permette di prendere più sul serio il cammino di fede, come luce per comprendere tutta la realtà». La Professione di fede è una proposta propria della diocesi di Bologna. A volerla fu il cardinale Giacomo Biffi che, in una sua Nota pastorale, indicò due tappe significative che scandissero il percorso di formazione cristiana tra la conclusione dell'iniziazione cristiana (Cresima) e i sacramenti della maturità, quali il Matrimonio. Il primo era, appunto, la Professione di fede, per ragazzi tra i 14 e i 16 anni; il secondo gli Esercizi spirituali per i diciottenni. (M.C.)



Cripta della Cattedrale, professione di fede

## Consacrati per praticare le virtù



Una delegazione in udienza dall'Arcivescovo

Domenica 6 novembre l'Arcivescovo incontrerà la «Comunità dei Figli di Dio» di Bologna

Domenica 6 novembre terranno come ogni mese il loro ritiro, allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45): sarà però più breve del solito, comprendendo solo il pomeriggio, dalle 15. In compenso, avrà un ospite d'eccezione: l'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che alle 18 parlerà ai presenti e poi ascolterà le domande e dialogherà con loro. Sono i componenti della «Comunità dei Figli di Dio», una settantina di persone nella nostra diocesi, tra laici consacrati sposati e

laici consacrati con voti, suore (sono presenti nella Casa famiglia «Emma Muratori» in via Gombruti) e due sacerdoti diocesani; più una ventina di aspiranti. Manca invece a Bologna l'altro ramo, i sacerdoti che fanno vita comune. «La nostra Comunità è, un'Associazione con nuclei di fedeli che praticano i consigli evangelici» - spiega Pino Guarnieri, responsabile della famiglia Emilia orientale della Comunità - Sostanzialmente, secondo quanto voluto dal nostro fondatore don Divo Barsotti, è una forma di consacrazione, tanto è vero che tutti, anche i laici, devono svolgere due anni di aspirantato prima di entrarvi a pieno titolo. La consacrazione è la nostra risposta alla chiamata che Dio ci ha fatto nel Battesimo, e si vive nella comunità.

È il fine fondamentale della comunità è la ricerca di Dio nella preghiera e il primato delle Virtù teologali, con la piena assunzione di tutto ciò che è umano per offrirlo a Dio». La Comunità è suddivisa in gruppi di 7-8 persone «di ambo i sessi, di tutte le età e di diversa cultura - specifica Guarnieri - che si riuniscono ogni settimana nelle case e svolgono nell'arco di un mese, a rotazione, quattro incontri: uno biblico, uno di formazione, uno di preghiera sul Libro della Bibbia presentato e uno sul Catechismo della Chiesa cattolica. Ogni mese poi c'è il ritiro: quest'anno commenteremo il libro di don Barsotti "Lodi del Dio altissimo"; e ogni anno svolgiamo gli Esercizi spirituali e incontri estivi». Infine, Guarnieri sottolinea che «annualmente, presentiamo all'Arcivescovo programma e composizione dei nostri gruppi». Chiara Unguendoli

### nuovi parroci

Villanova. Santa Cristina, don Benuzzi lascia per andare nella frazione di Castenaso



«Quando alcuni dei miei studenti hanno saputo che sarei diventato il loro parroco non ci credevano. Era davvero strano e bello per loro che tra tutti i preti della diocesi fosse stato scelto proprio il loro insegnante di Religione. È stata questa la prima, graditissima, accoglienza riservatami dalla mia nuova comunità». Don Stefano Benuzzi, che per tre anni ha diretto

la «Casa Istituto S. Cristina» per studenti universitari, diventa parroco a Villanova di Castenaso, comunità di 2.400 anime. È la sua prima nomina a parroco. Ordinato da 10 anni, don Benuzzi, che è vice assistente diocesano degli studenti di Azione cattolica, è stato per 5 anni cappellano a S. Silverio di Chiesa Nuova e in seguito officiante in diverse comunità. Ha ricoperto l'incarico di assistente del Movimento studenti di Azione cattolica, e da 8 anni insegna religione nelle scuole secondarie, prima al Liceo della comunicazione S. Vincenzo de' Paoli e attualmente al Liceo scientifico Copernico.

Il suo ministero è stato segnato in particolare dalla pastorale con i giovani, che tipo di rapporto cerca di instaurare con loro?

È variato molto negli anni. A Chiesa Nuova, dove ero anche assistente di un gruppo scout, mi occupavo di portare avanti iniziative nei vari gruppi. Poi si è sostituita un'altra modalità: la ricerca del dialogo personale, che da circa due anni privilegio. È stata una svolta. Mi sono reso conto che è questa la via migliore per comunicare l'evento cristiano, per far sì che esso penetri realmente nella loro vita.

Parliamo del suo insegnamento. Vedo che i giovani cercano figure di adulti, affidabili, che li aiutino a «leggere» con verità le loro difficoltà. Tanti ragazzi purtroppo sono magari intelligenti e intellettualmente curiosi, ma soli. Io propongo loro un rapporto, un dialogo illuminato dalla luce del Vangelo. In questi anni mi sono sentito molto accolto dagli studenti. Mi fermo spesso a mangiare con loro, e molti sono venuti da me, all'Istituto S. Cristina. Con alcuni ho instaurato un rapporto forte, che ha reso possibile, per esempio, condividere quest'estate una breve esperienza a Taizé.

Diventa parroco. Cosa rappresenta per lei questo momento?

È da cinque anni che non vivo in parrocchia, e quindi, tutto sommato, è come entrare in un'esperienza nuova. Questo mi spaventa un po', ma sono contento, anche perché credo che in parrocchia sia possibile concretizzare meglio il mio ministero. (M.C.)

Ponte Ronca. Don Prodi: «Voglio far sì che ogni battezzato viva la propria vocazione»



La parrocchia come segno nel territorio del respiro universale del Vangelo, e come luogo in cui le diverse vocazioni dei battezzati si legano nell'impegno diretto e personale per la costruzione della Chiesa. Sono le linee che guideranno la pastorale di don Matteo Prodi, nominato parroco a Ponte Ronca dopo 7 anni trascorsi come cappellano a S. Egidio e assistente

nell'Azione cattolica, prima del settore Ragazzi, poi del settore Giovani. Il possesso gli verrà conferito dall'Arcivescovo domenica 13 novembre alle 10.

«La parrocchia è per definizione missionaria - spiega don Prodi - è la presenza della Chiesa che desidera raggiungere ogni uomo. Questo si fa attraverso l'attenzione al Vangelo, all'Eucaristia, ai poveri, alle persone che già frequentano la parrocchia e, ancora di più, a quelle cui ancora questo annuncio non è giunto. All'interno della parrocchia ogni battezzato, secondo il suo specifico, impara a vivere in pienezza la sua vocazione cristiana, come responsabilità diretta nella costruzione della Chiesa. Desidero vivere il mio nuovo ministero con questa coscienza».

Cosa conserverà degli anni trascorsi a S. Egidio? Il tanto affetto delle persone. In questi anni abbiamo fatto un bel pezzo di strada insieme nella conoscenza di Gesù e del Vangelo, e questo ha costruito rapporti che non possono essere cancellati.

È difficile coniugare l'esperienza della cura pastorale di una parrocchia con quella di una realtà associativa come l'Azione cattolica?

Sono «nato e vissuto» in Ac ancora prima di entrare in Seminario. Sono quindi molto legato a questa esperienza, e collaborarvi è stata per me una grazia. L'attenzione educativa che propone l'Ac è particolarmente importante: la costruzione della Chiesa attraverso il laicato, aiutando cioè i battezzati a vivere la loro chiamata cristiana in maniera adulta e responsabile. È la sua prima nomina a parroco, con quale animo l'ha accolta?

Mi sono rimesso totalmente a quello che l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno per me e la diocesi.

Come è nata la sua vocazione al sacerdozio?

Sono entrato in Seminario a 25 anni. La «molla» è stata il contatto con un ammalato, deceduto pochi mesi dopo il nostro incontro. Un'esperienza che mi ha fatto pensare di cambiare vita e spenderla nella ricerca del senso profondo delle cose e dell'esistenza stessa. (S.A.)

## Mcl, il congresso provinciale

Si svolgerà sabato 5 novembre, a Bologna (presso il Centro Cefal), il Congresso provinciale del Movimento cristiano lavoratori bolognese. Questo il programma. Dopo l'apertura dei lavori (ore 9), il presidente provinciale Mario Bortolotti terrà la relazione congressuale, cui seguiranno gli interventi del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e del senatore Giovanni Bersani. Nel corso del dibattito sono previsti gli interventi di salute della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e dei responsabili bolognesi delle principali associazioni sociali cattoliche. I lavori congressuali, che si concluderanno nel pomeriggio con le votazioni per il rinnovo del Consiglio provinciale del Movimento, saranno arricchiti dalla proiezione di un filmato sull'azione del Mcl di Bologna in campo sociale e da una mostra su «La strada di Giuseppe Fanin: 24 anni per la santità».

**c'è da sapere**

### La mappa del movimento nella provincia di Bologna

Movimento Cristiano Lavoratori - M.C.L.  
Sede provinciale di Bologna: via Lame 118 (tel. 051.520365)  
Iscritti n. 5324  
Circoli e gruppi n. 39  
Organo di stampa «Conquiste»  
Servizi e Opere sociali:  
\* Centro Assistenza Fiscale - CAF  
\* Patronato SIAS  
\* Centro di formazione professionale CEFAL  
\* Consorzio case in cooperativa COPALC  
\* Consorzio cooperative agricole CICA  
\* Centro per l'economia sociale CIDES  
\* Cooperativa editrice CONQUISTE  
\* Cooperativa assistenza anziani ADA  
\* Organismo di cooperazione allo sviluppo CEFA

Vita ecclesiale - Lavoro  
Esperienza associativa  
IL CIRCOLO VIRTUOSO

Circoli  
Gruppi aziendali  
Servizi sociali  
Opere sociali

CONGRESSO  
PROVINCIALE  
nell'anniversario  
di Giuseppe Fanin



Da san Vincenzo de' Paoli a noi: i Gruppi di volontariato vincenziano continuano in chiave moderna le «sue» Confraternite

# Le Dame dell'oggi

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Trent'anni fa abbiamo cambiato nome: da "Dame di S. Vincenzo", denominazione ormai obsoleta e che dava un'immagine falsa della nostra attività, siamo diventati "Gruppi di volontariato vincenziano". Questo ha significato anche cambiare Statuto, diventare un onlus e, in generale, mantenerci "al passo coi tempi", per essere fedeli al nostro fondatore S. Vincenzo de' Paoli, che era molto "al passo" coi tempi nei quali ha vissuto». Così Giovanna Spada, vice presidente regionale dei Gruppi di volontariato vincenziano, spiega come l'associazione di cui fa parte da tantissimi anni intenda perseguire un'azione caritativa il più possibile aggiornata ed efficace. «Questo vuol dire, ad esempio - spiega - curare molto la formazione dei volontari: anzi, della volontarie, perché siamo nella quasi totalità donne, visto che la nostra associazione è nata come femminile. Abbiamo quindi numerosi incontri formativi, tenuti in genere da Missionari vincenziani o da Figlie della Carità (altri due rami della "Famiglia vincenziana"), e anche i convegni, che hanno per tema gli insegnamenti di S. Vincenzo ma anche le tematiche di anno in anno proposte dalla Chiesa: recentemente, ad esempio, abbiamo trattato dei rapporti con altre religioni». La caratteristica fondamentale dell'attività dei Gruppi, che pure è abbastanza differenziata, anche a seconda dei luoghi, rimane la visita a domicilio, «cioè il contatto con le famiglie, perché entrare in una

famiglia vuol dire entrare nella storia delle persone, e quindi capire le loro vere esigenze - spiega la Spada - Si comincia magari intervenendo per un'emergenza, su segnalazione o di un parroco, o di qualche persona amica, o, più raramente, di un assistente sociale; e poi si continua, anche per molti anni, affiancando la famiglia nei più svariati bisogni, che oggi non sono di solito solo quelli materiali, ma soprattutto un sostegno psicologico e un'amicizia durevole. Tutto, al fine di far sì che la famiglia stessa, alla fine, "cammini con le sue gambe". A proposito di segnalazioni, la Spada lamenta il fatto che queste da almeno 6-7 anni non vengano quasi più, come pure la collaborazione, che invece c'era in passato, da parte delle assistenti sociali delle istituzioni pubbliche. «Purtroppo - dice - queste persone hanno una concezione sbagliata, secondo la quale tutte le soluzioni devono venire dal "pubblico" o dalle cooperative sociali, mentre il volontariato non ha praticamente nessun ruolo. E se il "pubblico", dico io, non riesce a fare tutto? Pazienza, dicono loro! Questa è la logica distorta, per cui non si tiene conto di bisogni umani fondamentali, come l'affetto e la compagnia, quella dimensione di gratuità che solo il volontariato può garantire». Accanto quest'opera, la vincenziana (che hanno un'età che va dai 45 ai 70 anni, e assumono un impegno solenne davanti a un sacerdote a servire chi è nel bisogno) svolgono anche assistenza in ospedale, in case di riposo, doposcuola e vendite benefiche di autofinanziamento.



G. Palazzi

### Un po' di storia: quelle ricche signore con la borsa per i poveri

San Vincenzo de' Paoli, Santo francese noto per la sua dedizione ai poveri, divenne all'inizio del 1600 cappellano della regina di Francia Margherita di Valois, prima moglie di Enrico IV. Fu in quel periodo che venne a contatto con l'estrema indigenza dei quartieri più poveri di Parigi, e si rese conto che lì le persone avevano bisogno di tutto, a partire dal cibo. Sua idea «geniale» fu di far conoscere questa situazione alle dame della regina e alla regina stessa, portandole in questi quartieri: così esse non poterono più ignorare quella realtà, e cominciarono a recarsi presso le famiglie povere facendo portare dalle domestiche borse piene di viveri. A questa attività caritativa S. Vincenzo unì poi la formazione spirituale, per far comprendere alle dame stesse che il cristiano vede nel povero «il suo padrone», come amava dire, perché in lui riconosce l'immagine di Cristo. Creò poi un'organizzazione vera e propria, e nacquero così nel 1617 le «Confraternite della Carità», o «Dame di S. Vincenzo», che hanno mantenuto questo nome fino ai primi anni '70 del '900, quando l'associazione è divenuta, in Italia «Gruppi di volontariato vincenziano», a livello internazionale «Association internationale de charité». Nel mondo, tale associazione conta oltre 250 mila appartenenti. A Bologna il primo «Regolamento della Compagnia delle Dame della Carità» è datato 1862. Nella nostra diocesi esistono oggi cinque gruppi, solo in città, ai quali appartengono 72 vincenziane e 8 collaboratori esterni; essi nel 2004 hanno prestato un totale di quasi 10 mila ore di volontariato. I Gruppi fanno parte del Consiglio di rappresentanza della Consulta contro l'esclusione sociale del Comune. La sede è presso la parrocchia di Maria Regina Mundi, via P. Inviti 1, tel. 551780. (C.U.)



Margherita di Valois

**il caso**

### Dal bisogno al riscatto: un accompagnamento riuscito

Una giovane marocchina con 4 bambini, 3 femmine e 1 maschio, accoltellata un mese prima dal marito, che poi si era suicidato, salva per miracolo e ancora bisognosa di convalescenza e quindi senza mezzi per vivere. Questa la drammatica situazione alla quale una vincenziana dovette far fronte il Giorno Santo di 12 anni fa. Con questa famiglia ha instaurato un rapporto che dura ancora: prima sono venuti gli aiuti materiali, poi il sostegno alla madre per trovare lavoro in una cooperativa di pulizie, quindi per diplomarsi infermiera e lavorare come tale; i figli hanno studiato, le due maggiori sono già diplomate, la prima lavora; il maschio, più «problematico», ha avuto qualche difficoltà negli studi, ma ora va meglio. Insomma, un esempio di «accompagnamento» perfettamente riuscito. (C.U.)

## «Alimentarti», sapori di una volta

Alla Fiera di Bologna dal 4 al 6 novembre si svolgerà «Alimentarti», il primo salone dell'artigianato alimentare italiano di qualità e dell'enogastronomia, nato dalla collaborazione tra Confartigianato e Bologna Fiere. All'inaugurazione, venerdì 4 novembre alle 11, sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che impartirà la benedizione. «Saranno - spiega il presidente regionale di Confartigianato Giampaolo Palazzi - tre giorni all'insegna dei profumi e dei sapori di una volta, dedicati sia agli esperti del settore che ai semplici appassionati, e che trasformeranno Bologna nella "capitale del gusto". «Alimentarti» è dedicata infatti ai piccoli produttori, che singolarmente non avrebbero visibilità, ma la cui produzione punta tutto sulla qualità per affermarsi. La

fiera è aperta al pubblico e ad ingresso gratuito, proprio per favorire l'affluenza e far comprendere che la produzione tipica, anche se più costosa, ripaga questo maggior costo con forte "valore aggiunto" che va salvaguardato». «Alimentarti» - prosegue Palazzi - ospiterà 24 tra convegni e tavole rotonde. Inoltre, ci saranno i suggestivi "Laboratori della tradizione" che mostreranno le metodologie artigianali di produzione nei settori della pasticceria, della cioccolateria, della gelateria, della panificazione, della lavorazione della carne, dell'olio e del formaggio». (C.U.)



G. Palazzi

### Cdo, scuola d'impresa

Presentata a Bologna la «Scuola d'impresa» proposta da Compagnia delle Opere di Bologna e Fondazione della sussidiarietà. Essa prevede «conversazioni imprenditoriali» in cui un imprenditore racconta la sua esperienza, attraverso il dialogo con altri imprenditori, per capire le ragioni e i criteri che lo hanno condotto a determinate scelte. A Bologna il 24 novembre «Conversazione imprenditoriale» con Federico Minoli, presidente Ducati Motors e Antonio Neri, presidente Neri Spa, modera Bernhard Scholtz, coordinatore didattico della Scuola. Nel periodo febbraio-marzo, saranno attivati percorsi formativi sui temi «Affrontare il mercato» e «Condurre le persone».

### Assotech

Inaugurerà il suo nuovo stabilimento sabato 5 novembre, il Gruppo Assotech, azienda che opera nel settore degli articoli tecnici in gomma (soprattutto guarnizioni) che sorge a Rastignano e la famiglia Benincasa, che ne è proprietaria, guidata dal capofamiglia Antonio, ha voluto che per l'occasione fosse presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Egli, alle 12, impartirà la benedizione ai nuovi locali dove lavoreranno una quindicina di persone, oltre ai componenti della famiglia Benincasa.



L'Assotech

### Ac. La laicità in Europa, un «giro d'orizzonte»

Prenderà il via venerdì 4 novembre alle 20.30 il ciclo d'incontri su «La laicità nell'orizzonte europeo», organizzato dal Cenacolo Europa dell'Azione cattolica di Bologna nel teatro della parrocchia di Sant'Andrea apostolo alla Barca (piazza Giovanni XXIII, 1). Il primo appuntamento sarà dedicato a «La controversa fase costitutiva dell'Unione Europea: cristiani, laicità e politica», e avrà come relatore Guido Formigoni, docente di storia contemporanea all'Università Iulm di Milano e presidente dell'associazione «Città dell'uomo». L'incontro si propone di approfondire quale possa essere il contributo dei cattolici nella costruzione dell'identità europea, a partire da una concezione autenticamente laica dello Stato e dal rischio crescente di vecchi e nuovi laicismi. Il ciclo proseguirà martedì 15 novembre con una relazione di Maurizio Malaguti, docente di filosofia all'Università di Bologna, sul tema «Per una laicità cristiana in Europa: il coraggio della responsabilità», e si concluderà martedì 22 novembre con l'intervento di monsignor Francesco Lambiasi, assistente nazionale dell'Azione cattolica italiana, su «La luce del magistero e la responsabilità della coscienza: il percorso del discernimento da parte della comunità cristiana». Il Cenacolo Europa, costituito da un gruppo di responsabili dell'associazione, si occupa di temi politici e sociali in chiave europea, con l'obiettivo di approfondire fatti e problemi che interpellano la comunità cristiana, allo scopo di sviluppare un pensiero critico e di maturare un discernimento che orienti le scelte personali.

## Bortolotti: «Il lavoro entri nella pastorale»

«Il lavoro segna gran parte della quotidianità e degli anni di vita delle persone e delle famiglie; anche il Figlio di Dio ha voluto - e sottolineato voluto - che la sua esistenza sulla terra fosse così. Eppure di tutto questo solitamente non c'è traccia nella vita pastorale delle nostre parrocchie, né nella liturgia né nella catechesi». E con questa provocazione che il presidente provinciale Mcl Mario Bortolotti inizia ad illustrare il tema congressuale: «Vita ecclesiale - Lavoro - Esperienza associativa: il circolo virtuoso».

Ma è poi così grave se la dimensione lavorativa non trova espressione nella vita delle parrocchie? Equivarrebbe ad annunciare che Gesù non è il Salvatore di tutto l'uomo, ma solo di una sua parte; equivarrebbe a dire che la fede non ha nulla a che fare con la vita concreta della gente; equivarrebbe a comunicare che il lavoro dell'uomo, qualunque esso sia e in qualsiasi modo esso sia svolto, è vano e comunque i suoi frutti non varcheranno la soglia della morte. Con il risultato - come ci hanno ammonito i Vescovi italiani - che le comunità cristiane «si riducono a gestire il folklore religioso». Il terzo termine del motto congressuale sembra offrire una indicazione anche pratica per i laici che vivono la vocazione al lavoro...

Riportando un pensiero di Papa Benedetto XVI, nella recente Nota pastorale l'arcivescovo monsignor Caffarra afferma che «la fede ha bisogno anche di essere annunciata socializzando». Ebbene, nelle nostre parrocchie i cristiani laici formano gruppi per le più svariate cose, ma - anche in conseguenza di quanto si diceva prima - non è frequente che essi si riconoscano accomunati dall'esperienza lavorativa e creino gruppi associativi.

Eppure questa è una via privilegiata, costantemente suggerita dal Magistero, affinché si realizzi quel circolo virtuoso capace di formare «un laicato vigoroso, fermamente impegnato nel cammino della santità personale, nell'edificazione della Chiesa e nella costruzione di una società più giusta».

Varie aggregazioni del mondo cattolico sono schierate dal punto di vista politico. Voi da che parte state?

Noi siamo dalla parte di chi difende e promuove la dignità della persona e della vita, senza «se» e senza «ma». Siamo dalla parte dei giovani che abbisognano di una specifica formazione professionale per trovare lavoro o crearsi il lavoro; siamo dalla parte delle famiglie che faticano ad acquisire una casa in proprietà; siamo dalla parte degli anziani bisognosi di assistenza domiciliare; siamo dalla parte dei cittadini che necessitano di assistenza e consulenza per le pratiche previdenziali e le dichiarazioni dei redditi; siamo dalla parte delle popolazioni povere del Terzo Mondo... E cerchiamo di esserlo non a parole ma con fatti e iniziative concrete. È la strada che ci ha tracciato il giovane Servo di Dio Giuseppe Fanin, del quale proprio il 5 novembre ricorre l'anniversario del sacrificio. (P.B.)



Mario Bortolotti

## Immigrati, la fotografia dell'Emilia-Romagna

La nostra regione è la quarta in Italia per numero di immigrati (dopo Lombardia, Lazio e Veneto), la seconda (dopo il Lazio ed ex aequo con la Lombardia) per incidenza percentuale di stranieri sul resto della popolazione. Il numero dei soggiornanti regolari infatti (al 31 dicembre 2004) è di 284.459, di cui 56.757 minori (20%); il 6,9% della popolazione, in linea con la media europea ma superiore a quella italiana. Il dato, contenuto nel dossier statistico sull'immigrazione di «Caritas-Migrantes», si discosta leggermente da quello degli stranieri che hanno stabilito la propria residenza in regione (6,20%). In 22 Comuni emiliano-romagnoli i residenti stranieri superano il 10% della popolazione. Luzzara (Reggio Emilia) detiene col 14,76% il primato, seguono Galeata (13,65%), Rolo (12,94%), S. Possidonio (12,76%) e Monghidoro (12,47%).

Le comunità più rappresentate sono Marocco (46.408), Albania (35.116) e Tunisia (16.438); crescono i romeni (15.394) e le persone provenienti dall'Est europeo. La nostra regione è al vertice in Italia per numero percentuale di giovani immigrati che frequentano il sistema scolastico. In 8 anni si è passati dai 9.000 iscritti del '97 ai quasi 44.000 del 2004. Nel passato anno scolastico infatti gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 43.775 su 521.200 iscritti (8,4%, 1,4% in più rispetto al 2003). Ogni 100 nuovi assunti, più di 20 sono stranieri. All'Inail sono state registrate 85.228 assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori extracomunitari e 70.224 cessazioni. La città col maggior numero di permessi di soggiorno è Bologna; seguono Modena e Reggio Emilia; fanalino di coda Ferrara.

**Fondantico: tre secoli di pittura emiliana**

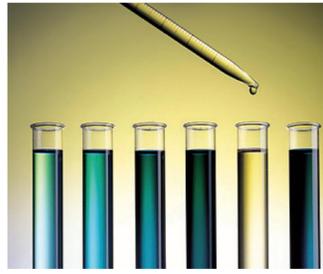
La Galleria d'Arte Fondantico di Tiziana Sassoli, via Castiglione 12/b, presenta al pubblico circa cinquanta opere, che comprendono un'ampia e variegata scelta di dipinti e disegni, dal Cinquecento all'Ottocento. Sono soprattutto rappresentati artisti emiliani, o comunque attivi in Emilia, famosi, ma anche rari. Tra le opere si segnalano per il Cinquecento una tavola con una Madonna con il bambino di Giovanni Battista Benvenuti detto l'Ortolano, per il Seicento un'importantissima tela dell'ultima fase del Guercino, raffigurante «Rinaldo e Armida», esposta nel 2003 in varie mostre. Numerose le opere del Settecento, con molti protagonisti, fino ad un raffinato bozzetto inedito preparatorio per un dipinto con «Pirro che uccide Polissena» di Giovanni Gioseffo Dal Sole, conservato nella raccolta Molinari Pradelli. Numerose anche le opere su carta. Il catalogo è curato dal professor Daniele Benati. La mostra, che sarà inaugurata sabato alle ore 11, resterà aperta fino al 23 dicembre (orari: 10.00 - 12.30 / 16.00 - 19.30. Chiuso giovedì pomeriggio e domenica). (C.D.)



Carlo Cignani: «Putti»

È il tema del «Corso di bioetica di base» promosso dal «Veritatis Splendor» insieme al Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti». Il corso, in programma il venerdì dalle 15 alle 18 dall'11 novembre 2005 al 3 febbraio 2006, si svolgerà nella sede dell'Istituto, via Riva di Reno 57. Per informazioni: 051222054 e cinc@katamail.com

**Alle radici di una cultura della vita**



DI ALDO MAZZONI \*

Il recente successo sui referendum abrogativi della legge 40/2000 sulla fecondazione «in vitro», che intendevano peggiorare ulteriormente una legge di compromesso di sè tutt'altro che perfetta, ha dimostrato l'efficacia che

un'informazione chiara, oggettiva e capillare può avere, anche su temi complicati e difficili, nello stimolare il «buon senso» dell'uomo comune. Non che tutto sia finito. Molti infatti sono i «sapienti e intelligenti», «teste d'uovo» padroni dei grandi mezzi di comunicazione, che dopo aver cercato di ridimensionare la sconfitta, sono partiti lancia in testa per la rivincita (riforma della legge), rinfocolando inoltre antiche e nuove battaglie libertarie: aborto sempre più facile e banalizzato, del tipo fai da te (RU486), uso ad ogni costo delle «staminali embrionali» (anche se non servono), a scopo ideologico, ma soprattutto eutanasia, il vecchio amore «libertario», definitiva pietra di paragone del potere dell'uomo sulla sua vita. Quando il vivere si oscura e la sua qualità non risulti più appetibile, perché non essere «dolcemente» soppressi? Da chi? Ma da qualche «bravo medico», magari dimentico del giuramento di Ippocrate, ma «politicamente corretto». Ovviamente

con tutte le garanzie igieniche. Come già accade in Olanda e in Svizzera, notoriamente paesi così civili! C'è, però, qualche neo. Ad esempio. Anche la depressione toglie il «piacere di vivere». Chi ne soffre lo sa. Nella società del cosiddetto «benessere» i depressi sono milioni. Nella fase acuta, chi deciderà? Il depresso (per il sacro principio di autonomia), il suo medico (si fa per dire «curante») o gli affezionati parenti? Eppure è noto che dalla depressione si può uscire e come. Si può guarire. E' solo un esempio, che tuttavia mi sembra già sufficiente per giustificare un'iniziativa culturale come questa, che viene proposta alla comunità diocesana, in particolare ai giovani, reduci magari dagli entusiasmi della Gmg, ed alle istituzioni ecclesiali che intendano far «perfezionare» qualche loro componente su questi temi, per essere lievito della comunità.

\* Coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

La prestigiosa opera, pubblicata dalla casa editrice Art'è, sarà presentata giovedì, alle ore 18, nell'Oratorio di

San Filippo Neri (via Manzoni, 4). In copertina un sigillo realizzato da Arnaldo Pomodoro



L'interno della basilica di S. Salvatore, sede del convegno



P. Bruegel il Vecchio, La torre di Babele

**Il sogno di FMR**



Alcune delle opere contenute nel volume

**Musei ecclesiastici italiani, la nostra memoria storica**

Tra le diverse relazioni che venerdì hanno reso interessante la giornata di studi su «Il futuro dei musei ecclesiastici italiani», promossa dal Coordinamento centri culturali arcidiocesi di Bologna e dal Centro di Orientamento culturale e spirituale S. Salvatore, c'era anche quella di Carlo Tatta, segretario dell'Amey (Associazione musei ecclesiastici italiani) che ha portato la riflessione di un osservatore attento e competente. Il dottor Tatta, ricordando la peculiarità di questi musei, ha detto: «Riconoscendo nel museo ecclesiastico la specificità del ruolo che gli compete, possiamo ben dire che le opere che esso custodisce - seppure hanno in comune con quelle di qualsiasi altro museo la dimensione estetica, la valenza storica ed artistica - sono animate in più dal contenuto di fede che le ha ispirate e che non perdono mai questa loro peculiarità che resta primaria ed inestinguibile, sempre viva e vitalizzante». Le opere esposte dunque non sono «reperti», «banali oggetti», ma, per il relatore, «costituiscono la memoria storica di una comunità, della sua cultura, della sua fede, della pietà religiosa di un popolo, rivelando le radici di un'identità religiosa, civile, culturale, sociale. Di qui si caratterizza e s'identifica il ruolo dei Musei Ecclesiastici. Queste opere di grande valore artistico e culturale, pur appartenendo al passato, sono parte integrante della spiritualità e dell'espressione religiosa del fedele d'oggi, d'ogni tempo». Anche per il visitatore c'è un suggerimento: «Visitare un museo ecclesiastico significa accedere "al presente delle cose passate" del popolo di Dio: i capolavori ivi custoditi sono segni atemporali di una fede intensamente vissuta da intere popolazioni attraverso molti secoli e, allora più che un "patrimonio" congelato nel passato, si può ben dire che questi capolavori costituiscono un capitale investito per il futuro». Questi musei, non saranno quindi istituzioni avulse dal contesto, asettici luoghi di salvaguardia e di studio di opere, quanto piuttosto luoghi «ove la comunità locale disvela e ove coltiva la sua memoria storica». «I Musei ecclesiastici devono essere luoghi d'ascolto, di lettura, di riflessione; devono stupire, sollecitare e suscitare attenzione ed interesse per i valori spirituali». Un ruolo, dunque, del tutto atipico oggi. Eppure, ha concluso il relatore «di fronte all'incalzare della cultura dell'effimero sempre più perverso e annientante, in questo clima contemporaneo d'atrofia morale, di fronte all'irrompere di nuove dipendenze e schiavitù che contaminano un po' tutti e a tutte le età, dobbiamo sentirci sollecitati dalla memoria del passato e saperci ancorare a quei valori storico-religiosi che l'opera d'arte sa evocare ed esporre e aiuta a disgelare: la bellezza contiene sempre in sé la verità che l'opera d'arte sa evocare e aiuta a disvelare».

Chiara Sirk

DI CHIARA SIRK

Non potrà che fare la gioia dei bibliofili il nuovo volume realizzato da FMR Art'è che sarà presentato giovedì, alle ore 18, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni, 4). Interverranno Louis Godart, consigliere del Presidente della Repubblica per la conservazione del patrimonio artistico, il sindaco Sergio Cofferati, il rettore Pier Ugo Calzolari, lo storico dell'arte Flaminio Gualdoni e l'imprenditrice Marilena Ferrari. Presenzierà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'opera è la summa filosofica della prestigiosa casa editrice, come spiega Gianni Guadalupi, curatore dell'opera «Il sogno di FMR». «Art'è, che tre anni fa ha comprato la rivista FMR, ha pensato di proporre la quintessenza degli articoli usciti. Sono stati raccolti in un volume realizzato con lo stile consueto: un libro artistico, di grande pregio e formato, carte e rilegature particolari, opere d'arte. Hanno chiesto a me, che avevo seguito FMR sin dall'inizio, di operare una scelta tra i tanti contributi apparsi in vent'anni, selezionando gli autori più significativi e gli argomenti più originali». «Abbiamo pensato» prosegue «di costruire una raccolta immaginaria nelle stanze, caratterizzate dalla curiosità per il bello, della villa di un collezionista che raccoglie le cose più disparate, dalle auto Bugatti ai reliquiari medievali, dalle armature alla pittura dell'Ottocento». «Noi» ricorda Guadalupi «abbiamo cambiato il modo di guardare all'arte. Nessuno pensava che, ad esempio, un quadro può essere raccontato da uno scrittore o che il bello si può trovare dovunque. Non

è il gusto per il kitsch, ma saper vedere il bello in cose mai entrate nei manuali di storia dell'arte perché non considerate all'altezza oppure perché non si sapeva dove metterle, come le arti minori».

L'opera, sulla copertina avrà un prestigioso sigillo realizzato da Arnaldo Pomodoro. Flaminio Gualdoni, presidente della Fondazione Pomodoro, racconta: «Avendo il libro fattezze antiche, era

bello che avesse un sigillo di copertina. Inoltre, volevamo evidenziare che guardiamo al passato con uno sguardo contemporaneo. Secondo noi l'artista che meglio incarnava il rapporto tra linguaggio d'oggi e idea della storicità è Pomodoro. Nel suo lavoro c'è un'idea molto antica: non è



Il sigillo di Pomodoro

uno sguardo antiquariale, ma vivo. Inoltre Pomodoro, tra gli artisti in attività, è uno di quelli che maggiormente ha avuto una predilezione per l'arte del libro». «Ha pensato alla sua opera» conclude Gualdoni «come se fosse un ipotetico sigillo che un bibliofilo contemporaneo appone al suo esemplare. Ne ha ricavato un bassorilievo rettangolare, quasi fosse una sorta di ex-libris. È un rilievo realizzato con il suo sistema di segni, in cui c'è un'idea alfabetica molto forte. Qui la cultura contemporanea guarda quella antica con grande amore e senza nessuna sudditanza psicologica. Questo ci stava molto a cuore: noi guardiamo le immagini dei secoli passati non perché ci sentiamo inferiori all'antichità, ma perché l'antico è la benzina del nostro cervello».

**il volume**

**Un'edizione esclusiva a tiratura limitata**

Il Volume «Il sogno di FMR», curato da Gianni Guadalupi, è stato realizzato in edizione esclusiva a tiratura limitata. L'Opera, che ha la prefazione di Louis Godart, Consigliere del Presidente della Repubblica per la Conservazione del Patrimonio Artistico, e l'introduzione di Antonio Paolucci, propone un'antologia di testi di autori tra cui Maria Bianca Alfieri, Peter Bloch, Jorge Luis Borges, L'Ebè Bugatti, Marina Causa Picone, Giorgio Manganelli, Giovanni Mariotti, Octavio Paz, Paolo Santarcangeli, Alberto Savinio, Nicola Spinosa, Giovanni Testori. Il Volume è corredato da 295 immagini fuori testo stampate a colore. Per i testi sono stati usati caratteri bodoniani, su carta vergata in puro chiffon color avorio. Sulla copertina del volume è stato collocato un sigillo del Maestro Arnaldo Pomodoro, bassorilievo originale in lega di metallo, realizzato a conio, ricoperto in oro mediante procedimento galvanico, e patinato a mano (C.S.).

**Garzillo**

**C'è movimento**

Elio Garzillo, del Ministero dei beni e delle attività culturali, ha portato un approccio più istituzionale, ma non per questo meno interessante. «La Giornata di studi cade in un momento propizio - ha detto - Proprio in questi ultimi tempi non sono mancate le inaugurazioni di vari musei ecclesiastici». Ha ricordato a Bologna quello della Cattedrale, il Museo del Convento dell'Osservanza e quello dedicato alla Madonna di San Luca, museo con forti connotazioni tecnologiche. Insomma, che la si-

tuzione sia in movimento è evidente. Lo si dovrà forse, anche a vari documenti usciti negli ultimi anni. Sui Musei ecclesiastici la Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa ha scritto una lettera nell'agosto 2001. «È un testo - dice il relatore - di cospicua e forte attenzione che si può dividere in tre parti: enunciazione dei principi, modalità operative, conclusioni. Se sui principi è difficile discutere, quando si entra nella parte delle modalità operative, allora le cose cambiano perché i riferimenti sono quel-

li delle normali strutture museali. Si dice che il museo ecclesiastico dovrà avere sale, ingresso, vetrine, sala didattica, biblioteca, archivio. Dunque, a tutta prima, sembrerebbe un museo normalissimo. Ecco quello da cui non si può prescindere: comunicare la propria specificità. Si tratta di far sì che rinasca un rapporto fra chi guarda e l'opera». «Il Museo ecclesiastico - aggiunge Elio Garzillo - deve avere come elemento di base l'emozione provocata. Potrebbe anche diventare luogo di preghiera, seguendo la strada giusta». (C.S.)

**Il Mulino, lettura di Harald Weinrich**

Sabato 5 novembre alle 16.30 nell'Aula Magna S. Lucia (via Castiglione 36) l'Associazione di cultura e politica «Il Mulino» organizza la Lettura di Harald Weinrich «Il prezzo del tempo». Presenzierà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Weinrich, considerato il massimo erede della grande tradizione tedesca di studi romanzi, è docente emerito di linguistica all'Università di Monaco e di Lingue e letterature romanze al Collège de France. Di lui la Società editrice Il Mulino ha pubblicato: «Metafora e menzogna. La serenità dell'arte» (1976), «Vie della cultura linguistica» (1989), «Lete. Arte e critica dell'oblio» (1999), «Tempus. La funzione dei tempi nel testo» (1978, nuova edizione abbreviata 2004).

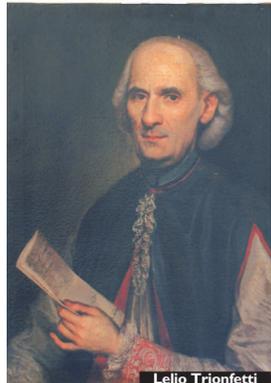


H. Weinrich

**«La scienza allo specchio dell'arte»**

DI CHIARA DEOTTO

Bologna continua ad onorare il nome di Ulisse Aldrovandi, di cui quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita. Venerdì, alle ore 17,30, nella Sala VIII Centenario, di via Zamboni 33, il rettore Pier Ugo Calzolari, terrà una commemorazione ufficiale di Ulisse Aldrovandi e inaugurerà la mostra «La scienza allo specchio dell'arte». Intervengono Walter Tega, Jacopo Di Cocco, Giovanni Cristofolini e Donatella Biagi Maino. Sarà presente l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. La professoressa Biagi Maino, curatrice della mostra, che, fino a domenica 8 gennaio si terrà nel Museo di Palazzo Poggi, spiega le peculiarità dell'iniziativa: «Esposeremo due collezioni universitarie. Si tratta delle due iconoteche dell'Istituto delle Scienze, che, per eredità, sono arrivate all'Ateneo. La prima è formata da dipinti ad olio su tela



Lelio Trionfetti

voluta da Benedetto XIV. Divenuto papa, Lambertini non solo fonda la Biblioteca dell'Istituto, ma convince anche il cardinale Monti, suo amico e collaboratore, a donare una collezione di ritratti raffiguranti i cardinali. La serie fu integrata con i dipinti dei più recenti uomini di scienza. In questa collezione troviamo le immagini di Newton e di Bacone». Della collezione, composta da 780 opere, fanno parte ritratti di grande qualità, come quello di Collina Sbaraglia fatto da Donato Creti, o quello di Ludovico Carracci che ritrae Pannolini. Il livello è molto vario, ma la collezione costituisce sicuramente un unicum. «Viene anche esposta - continua la professoressa Biagi Maino - una collezione di ritratti a penna acquerellati che attorno al 1760, il botanico Ferdinando Bassi, fece eseguire ad alcuni artisti dell'Accademia Clementina. Bassi volle ritrarre gli studiosi di scienze naturali: da Teofrasto fino ai suoi contemporanei e per questo chiamò in causa Bigari, Collina, Domenico Maria Fratta che

coinvolsero gli allievi, tra cui, ad un certo punto, comincia a distinguersi Gaetano Gandolfi. Dei 150 ritratti rimasti, ne realizza una cinquantina. I risultati sono incredibili: non solo, avendo modelli molto scadenti, li varia, ma costruisce, secondo un modello tradizionale del Cinquecento, delle incompiute stufepacanti. La raccolta sembrava scomparsa, in realtà era solo conservata, piuttosto bene, nell'Orto botanico. Oggi è esposta per la prima volta. Studiandola è emerso il quadro di una società intellettuale straordinaria. Ricostruendo la rete delle accademie scientifiche in Europa, emerge il vivace quadro della cultura scientifica di quell'epoca».



Pier Paolo Molinelli



## Anniversari

L'Arcivescovo ha celebrato la Messa per il decennale della sua ordinazione episcopale e per la solennità della dedizione della Cattedrale

*«Mi raccomando alle vostre preghiere»*

DI CARLO CAFFARRA \*

«Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?». Carissimi fratelli e sorelle, la domanda fatta dal re Salomone diversi secoli orsono risuona con una drammatica urgenza dentro al nostro cuore: «ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?». «È una terra troppo inzuppata di sangue innocente per poter ancora credere che in essa Dio abiti», mormora la nostra coscienza. Eppure ancora una volta, come ogni anno, in questo giorno la Chiesa di Bologna vive la gioia di possedere questo luogo santo, la sua Cattedrale, poiché «verso questo edificio sono aperti giorno e notte gli occhi del Signore, dal momento che qui abita la sua Presenza». Come è possibile? «Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere il Signore, tanto meno questo edificio che i nostri padri hanno costruito». «Voi vi siete accostati... al Mediatore della nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quella di Abele». In questo luogo è data all'uomo la possibilità di sperimentare la presenza di Dio nella propria vita perché si celebra l'Eucarestia. Mediante questa celebrazione l'uomo può

accostarsi a Cristo ed in Lui entrare nell'alleanza con Dio, rigenerato nella sua umanità perché perdonato nei suoi peccati. È una profonda esperienza di vicinanza al Mistero che l'uomo può vivere in questo luogo. La Cattedrale è stata costruita dalle stesse mani che hanno costruito le nostre case, che hanno costruito la nostra città: la nostra Università e il nostro Municipio. Mani di uomini convinti che là dove non c'è il Tempio non ci possono essere dimore e case degne dell'uomo. È nel Tempio che gli uomini scoprono le ragioni ultime del loro stare e vivere insieme in una città: non per ricavare denaro l'uno dall'altro ma per condividere assieme lo stesso destino nella giustizia e nell'amore. «Se il Signore non custodisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, invano vigila il custode». Come dice il poeta: «riuscite a reggere la città se il Signore non regge con voi? Mille vigili che dirigono il traffico non sanno dirvi perché arivate né dove andate. Una colonna di cavie o un'orda di marmotte attive /costruiscono meglio di coloro che costruiscono senza il Signore» (T. S. Eliot, *La roccia. Un libro di parole*, Biblioteca di via Senato Editore, Milano 2004, pag. 77). Per salvare la presenza del Tempio nella città, il Signore oggi nel

Vangelo obbliga però noi sacerdoti, con un gesto profetico straordinario, a non fare del Tempio «un luogo di mercato». Questo è il luogo dove vivono solo gli interessi del Signore, ci dice il Signore. Solo la custodia dell'identità della Chiesa salva la città. Ma oggi voi avete voluto celebrare con me il decimo anniversario del mio servizio episcopale. «Ogni giorno ed ogni ora, o carissimi, deve essere preoccupazione del Vescovo aver presente l'importanza del governo di cui ha assunto il carico, e il dovere di renderne conto a Dio. Ma ricorrendo il giorno anniversario della nostra ordinazione, volgiamo in modo particolare il pensiero alla gravità di questo nostro ufficio, come se ora primamente lo dovessimo assumere» (S. Agostino, *Discorso 383,1, NBA XXXIV, pag. 597*). Perché sia giorno di gioia vera, mi raccomando alle vostre preghiere «così che si degni di portare con me il mio peso Colui che non disdegna di portare me stesso» (S. Agostino, *Discorso 340,1, NBA XXXIII, pag. 995*). Quando i fedeli pregano per il loro Vescovo, in realtà pregano per se stessi, perché è nella comunione con Cristo, che ci è comune, che troviamo la nostra pace.

\* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: della Messa per il 10° della sua ordinazione episcopale e la dedizione della Cattedrale, della Messa per l'apertura della Fter, della sua relazione a Siena.

la cronaca

### Una musica solenne al servizio della liturgia

Si percepivano la preghiera, l'attenzione profonda per la celebrazione nella navata gremita di fedeli che, domenica scorsa, hanno partecipato alla Messa in occasione della solennità della dedizione della Cattedrale di San Pietro e del decennale dell'ordinazione episcopale dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. La celebrazione era resa ancora più solenne dall'esecuzione della meravigliosa Messa in do minore K. 427 di Wolfgang Amadeus Mozart. Musica in Cattedrale, a Bologna, se n'era sentita già in passato. Raramente, però, era stata eseguita durante una celebrazione liturgica. Dal piano concertistico, già sperimentato, qui siamo passati al livello celebrativo. Tutto, all'improvviso, è risuonato diverso. Chi ascoltava, da «pubblico», sapeva di essere diventato Chiesa in preghiera. La musica, allora, invece di avere una semplice funzione estetica, è diventata anch'essa parte del rito. L'idea, semplice ma finora poco praticata, ha funzionato in modo naturalissimo, rivelando che dietro l'opera d'arte c'è una verità che le appartiene, la supera e la trasfigura. La musica si è fatta tutt'uno con i gesti e le parole della celebrazione. Si può dire che la Missa solennis di Mozart sia finalmente «tornata a casa»? In un certo senso credo di sì, e il pubblico lo ha sentito. Quel pubblico silenzioso, attento, che, avvicinato, ha detto di aver sentito la liturgia solenne e preziosa. A fare da contrappunto al Coro e all'Orchestra del Teatro Comunale, ben diretti da Carlo Tenan, con gli ottimi solisti Thora Einarsson, Svetlana Katchour, Bernard Richter, Fulvio Bettini, c'era il coro femminile «In dulci Jubilo», diretto da Alberto Turco, che ha eseguito con grande proprietà canti dal repertorio gregoriano. L'iniziativa è stata proposta dal Centro della Voce, con il contributo della Fondazione Teatro Comunale di Bologna. Chiara Sirk

### Anche i teologi «entrino per la porta stretta»

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non vi riusciranno». La pagina evangelica nega che esistano raccomandati presso Dio, né privilegiati che possano far valere davanti a Lui la propria appartenenza etnica, culturale o religiosa: «abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». La pagina evangelica è l'affermazione della suprema intensità della nostra libertà, dalla quale non possiamo prescindere coram Domino. Non si può in alcun modo partecipare «alla mensa del regno di Dio» senza decidere mai di entrarvi. «Accettare il cristianesimo non è un'opera di coerenza; diventare cristiani non è una tesi di filosofia, ma una tesi dell'uomo comune» (C. Fabro). La verità teologica, la verità che la teologia ci fa conoscere è una verità non puramente formale, ma formale-esistenziale poiché si propone come «forma di

vita» alla decisione di libertà: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta». È difficile custodire l'equilibrio, secondo la giusta gerarchia, nel pensare teologico fra le verità del Disegno ed il significato che esso deve avere per l'uomo. Quale è il loro punto di tangenza? È l'attitudine contemplativa che solamente lascia essere il Disegno nella pienezza intera del suo splendore ed introduce la libertà dell'uomo nel suo spazio. Scrive S. Tommaso che la contemplazione è perfetta «quando colui che contempla viene sollevato fino all'altezza della realtà contemplata. La contemplazione per essere tale occorre che s'innalzi e raggiunga la finalità propria della realtà contemplata, con l'adesione e il consenso della volontà e dell'intelletto alla verità che si contempla». Cari docenti e cari studenti, chiedo per voi il gaudium de veritate. *Dall'omelia dell'Arcivescovo all'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica*

### Troppe regole non aiutano l'educazione

Ogni persona che giunge in questo mondo si fa queste due domande fondamentali: che cosa è questo universo in cui sono arrivato? È buono o è ostile? Ci fermiamo a considerare la seconda. Il bambino trova la sua risposta all'interno del rapporto interpersonale coi suoi genitori. Fra le molte persone che lo circondano egli ne riconosce una fra tutte, dal modo cioè con cui gli sorride, cioè dal modo con cui lo accoglie. È l'esperienza vissuta, non ancora pensata, di essere il ben-venuto che dona alla nuova persona la possibilità di percepire che il suo esserci è buono, dotato di un valore che gli altri gli riconoscono. Quell'originaria esperienza è «ambigua»: il bambino può intendere il bene come ciò che è «bene per me» e non giungere mai a vedere il «bene in sé». Perché l'intendimento prenda la seconda via e si abbia la percezione del bene come tale, è necessaria l'educazione morale. L'educazione a percepire la verità circa il bene della persona, ad avere l'intuizione del bene. Educo la persona ad una vita buona istruendola nella verità circa il bene. Ma questo non basta poiché è necessario motivarla a consentire alla verità trasmessa. Ciò può accadere solo mediante la testimonianza della vita. La forza attrattiva della verità si realizza pienamente grazie al fascino che emana da coloro che vivono conformemente ad essa e ne fanno vedere la bellezza, come tutti i grandi maestri dello spirito hanno insegnato. Quattro sono le cause principali che possono bloccare l'assenso ed il consenso alla verità circa il bene. La prima è costituita dal fatto che la «forma mentis» di chi ascolta è contrario, non solo diverso, a quanto l'educatore trasmette. Si pensi all'influenza negativa che sul giovane possono esercitare certi mezzi di comunicazione. La seconda è costituita dalla tentazione di

alleggerire il carico. Non volendo vivere come la verità sul bene chiede, si finisce col ridurre la verità alla misura del nostro vivere. La terza è costituita dall'orgoglio che impedisce di ammettere che la vita finora vissuta è sbagliata. La quarta è dovuta a quella sorta di torpore intellettuale che può giungere fino alla cecità interiore che impedisce di andare oltre al piacere e all'utile. Due almeno sono i presupposti fondamentali del rapporto educativo sopra delineato, strettamente correlati. Il primo è il seguente: la libertà umana è una libertà sensata perché orientata. Al fondo della libertà non sta il niente, ed il volto intimo della medesima non è la neutralità o l'indifferenza verso tutto. L'esercizio della libertà che non può non essere concretamente che libertà di scelta, bagna le sue radici non nella libertà di scelta, ma in un orientamento costitutivo, naturale della persona umana. Il secondo è che esiste una verità circa il bene assoluta, che non è cioè frutto o produzione o invenzione esclusivamente della negoziazione sociale. Provate a negare ambedue questi presupposti e poi provate a configurare il rapporto educativo in coerenza con quella negazione. Come ne esce? L'educatore non può ragionevolmente fare una proposta di vita buona, sottoporre alla verifica dell'educando nessuna visione di vita buona sia perché non esiste nessuna «veritas intus», sia perché non ha senso parlare di verità/falsità di una visione della vita buona. Resta solo la proposta di una vacua tolleranza il cui imperativo categorico è: «ciascuno si faccia i fatti propri e lasci a ciascun altro di fare i propri fatti»; oppure resta solo la comunicazione di informazioni e regole per l'uso, per non «farsi male». Si è giunti così al «parossismo delle regole» dimenticando di rispondere alla semplice domanda: e quale è la regola che mi dice di rispettare le regole? Chi ha ancora nel cuore la passione educativa è perché ritiene che c'è possibilità di rispondere a quell'esigenza; che la risposta esiste; che è possibile comunicarla; che vale la pena farlo. *Dall'intervento dell'Arcivescovo a Siena sul tema «Educare: una sfida impensabile?»*

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

Alle 10.30 Messa e Cresime a Mirabello in occasione del centenario del campanile. Alle 15.30 in Cattedrale presiede l'assemblea diocesana dei Consigli pastorali parrocchiali.

**MERCOLEDÌ 2**

Alle 11 Messa in Certosa per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

**GIOVEDÌ 3**

Alle 17 Messa al Circolo Dozza per i lavoratori defunti dell'Atc.

**VENERDÌ 4**

Alle 10 Messa a S. Carlo Ferrarese per la

fešta patronale. Alle 17.30 al Museo di Palazzo Poggi presenzia all'inaugurazione della Mostra «La scienza allo specchio dell'arte».

**SABATO 5**

Alle 20 nella Cripta della Cattedrale incontra gli adolescenti che iniziano il cammino della Professione di fede.

**DOMENICA 6**

Alle 9.30 Messa e Cresime a Cereglio. Alle 11 Messa e Cresime a Villa d'Aiano. Alle 15.30 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Gaggio Montano a don Angelo Baldassarri. Alle 18 allo Studentato delle Missioni incontra la Comunità dei Figli di Dio fondata da don Divo Barsotti.



In alto l'apertura dell'anno accademico della Facoltà teologica. A destra «Communication» di Isabelle Cardinal





### Fiesso. Festa grande per il 40° di sacerdozio di don Piazza

**M**artedì 1 novembre, grande festa a Fiesso (Castenaso). Non solo si festeggia, com'è tradizione, l'anniversario della dedizione della chiesa, il 6°, ma quest'anno ricorre anche il 40° di sacerdozio del parroco don Mauro Piazza. Questi gli appuntamenti: alle 10 Messa, alle 12,30 pranzo comunitario alle 21 concerto del Coro S. Pietro di Fiesso. Il ricavato sarà devoluto alla Casa di accoglienza per orfani che le Missionarie della Fanciullezza stanno costruendo in Perù. Don Piazza affianca all'opera di parroco quella di cappellano regionale della Polizia di Stato; in entrambe mette entusiasmo ed impegno e le sue doti non comuni gli consentono di ottenere lusinghieri risultati. Nato il 4 maggio 1940, ordinato sacerdote nel 1965, da oltre 30 anni è responsabile della parrocchia di Fiesso. Ha interamente ricostruito la canonica e le opere parrocchiali, ha trasformato la chiesa, restaurando le opere d'arte in essa contenute: una tela dei Lianori risalente al 1400; formelle attribuite a Donato Creti; ecc. abbellendola con affreschi e tele di Fabio Chiodini, pittore locale. Ha trasformato anche i fedeli: ha saputo essere un vero Pastore. Da anni è impegnato nel sociale (la cooperativa edificatrice Fiesso che ha sede in parrocchia, è stata da lui fondata nel 1978) e nelle opere caritative sia localmente che in Ecuador, Perù ed India. (G.R.)



### San Carlo Ferrarese Il 4 Arcivescovo in visita

**S**arà anche l'occasione per festeggiare il suo onomastico, la visita che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra farà venerdì 4 novembre nella parrocchia di Ss. Carlo e Benedetto, più conosciuta come S. Carlo Ferrarese. «Il motivo per cui l'Arcivescovo verrà, infatti - spiega il parroco don Giancarlo Mignardi - è la festa del nostro patrono S. Carlo Borromeo, che è anche il suo protettore. Sarà la sua prima visita alla nostra comunità, e ne siamo molto contenti: celebrerà la Messa solenne alle 10 nella chiesa parrocchiale, della quale ricorre fra l'altro proprio il 4 novembre il decimo anniversario della posa della prima pietra. Un anniversario importante, poiché la costruzione della nuova chiesa, "dedicata" dal cardinale Biffi nel 1997, è stata per noi un'impresa di grande rilievo e valore». Alla Messa saranno presenti anche le autorità locali. Alla festa patronale si unirà come ogni anno commemorazione dei caduti di tutte le guerre: al termine della Messa, infatti, l'Arcivescovo benedirà il monumento ai caduti. (C.U.)



cinema

A cura dell'Acc - Emilia Romagna	
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Vita da strega</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Texas</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>CHAPLIN</b> p.ta Saragazza 5 051.585253	<b>Romanzo criminale</b> Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Non bussare alla mia porta</b> Ore 18 - 20.15 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>I fantastici 4</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38	<b>Gabrielle</b>

051.242212	Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il castello errante di Howl</b> Ore 15.30 - 18 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Good night &amp; good luck</b> Ore 16 - 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>La tigre e la neve</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Oliver Twist</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>L'esorcismo di Emily Rose</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>La leggenda di Zorro</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>The interpreter</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Oliver Twist</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### San Marino di Bentivoglio

**D**omenica 6 novembre nella parrocchia di San Marino di Bentivoglio si celebrerà la festa del Ringraziamento per i prodotti della terra «in anticipo rispetto alla data tradizionale che è la seconda domenica di novembre - spiega il parroco don Saul Gardini - per poter avere tra noi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che celebrerà la Messa alle 16. La celebrazione non sarà in chiesa, come avviene di solito, ma l'altare sarà allestito in via Saliceto 57, nella corte davanti a un capannone rurale. Questo per ricordare la visita della Madonna di S. Luca, che ci fu dieci anni fa: e allora la Sacra Immagine si fermò proprio in questo luogo». «Davanti al capannone - conclude don Gardini - confluiranno anche i trattori, che verranno benedetti dal Vescovo al termine della Messa. Seguirà un momento di festa insieme, al quale speriamo che monsignor Vecchi si vorrà fermare».



mosaico

### parrocchie

**ACCOLITO.** Sabato 5 novembre alle 18 nella parrocchia di S. Carlo al Porto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Maurizio Brazzetti.

**ADORAZIONE EUCARISTICA.** Ogni giovedì nella Chiesa di Santa Teresa al Pontevecchio si terrà l'Adorazione eucaristica notturna dalle 16 alle 23 con Messa alle 18, in preparazione al Congresso eucaristico diocesano, sui temi del Sussidio diocesano e per sostenere le iniziative in calendario.

**RADIO MARIA.** Domenica 6 novembre Radio Maria trasmetterà la Messa alle 10.30 dalla chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Corpo Reno (Cento).

**S. MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica 6 novembre all'organo Giovanni Cipri 1556 (restaurato da Frank Zanin nel 1995) suonerà Liuwe Tamminga.

### memorazioni

**«GIOVANNI XXIII».** L'Associazione comunità «Papa Giovanni XXIII» invita a pregare, martedì 1 novembre alle 12 alla Certosa, «per tutte le bambine e i bambini non nati». L'appuntamento è all'ingresso «Ghiselli» (angolo via A. Costa/via della Barca) da

### 12porte. Spazio al discorso dell'Arcivescovo a Siena



**N**ella prossima puntata di 12 Porte, in onda come sempre giovedì alle 21 su ETV-Rete7, l'intervento dell'Arcivescovo a Siena sul tema: «Educare, una sfida impensabile» e le celebrazioni alla Certosa in memoria di tutti i fedeli

defunti. La redazione invita a prendere contatto tramite mail (info@12porte.tv) o telefono (051/6480797) per segnalare eventi. E' possibile vedere il programma sulle frequenze satellitari della piattaforma Sky al canale 891- ETV Emilia Romagna.

### Adorazione eucaristica a Santa Teresa al Pontevecchio Centro San Domenico: prevenzione delle calamità naturali

dove don Oreste Benzi guiderà il Rosario che si svolgerà lungo il viale centrale fino ad arrivare al campo riservato alla sepoltura dei bambini (Claustro Maggiore a Levante). **TELECOM ITALIA.** Il Gruppo «Lavoro e Vita cristiana tra dipendenti Telecom Italia», sostenuto dalle Suore Missionarie del Lavoro, organizza nella ricorrenza del 2 novembre una Messa in suffragio dei defunti cari al ricordo dei dipendenti Telecom, colleghi e parenti deceduti. La Celebrazione eucaristica si terrà alle 17 di mercoledì 2/11 nella sede di Bologna Roveri (via della Centralinista 3) e sarà presieduta da don Oreste Leonardi, vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali.

### Veritatis Splendor

**CARDINALE BIFFI.** Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale».

### volontariato

**VAL.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore informa che martedì 15 novembre nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Villaggio Ina) si terrà alle 18 la Messa per gli ammalati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

### immigrati

**SCUOLA D'ITALIANO.** Nella parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù al Pontevecchio, all'interno della Scuola d'italiano per stranieri, nei martedì di novembre e dicembre ore 15 si terranno sette incontri di presentazione della cultura cristiana per gli stranieri. Temi: Abramo primo credente, Gesù Cristo salvatore di tutti, Allenza e perdono, Come vivono e pregano i cristiani, Opere di fede ed arte nella nostra città (visita guidata).

### società

**«PACE ADESSO».** A conclusione del mandato presidenziale del dottor Massimo Pinardi, è stato eletto alla presidenza dell'Onlus «Pace adesso» il dottor Piero Parenti del gruppo di Osteria Grande, già vicepresidente dell'associazione.

**CENTRO DONATI.** Il Centro Studi «G. Donati», in collaborazione con Giovanni impegno missionario di Bologna e con il patrocinio di Regione, Provincia, Comune e Università di Bologna, promuove sabato 5



### Riapre il «Cortile dei Bimbi»

**L**o spazio giochi in Montagnola inizia il suo quarto anno: il «Cortile dei Bimbi» sarà aperto dal martedì al giovedì, dalle 16.30 alle 19.30. Ingresso euro 3.50 a bambino; euro 2 per supplemento babysitting (dai 4 anni). Inoltre apertura straordinaria dal 31 ottobre al 2 novembre dalle 13.30, un centro di «Inverno Ragazzi» a Natale e la possibilità di feste di compleanno. Informazioni: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

### Esercizi spirituali per le famiglie

**L'**Ufficio diocesano di Pastorale familiare organizza sabato 12 e domenica 13 novembre gli Esercizi spirituali per le famiglie all'Istituto Emiliano delle Suore Domenicane del SS. Sacramento a Fognano. Saranno predicati da padre Pierluigi Carminati e da don Massimo Cassani ed avranno per tema una rilettura in chiave familiare di alcuni passi del Vangelo di Marco, che sarà il Vangelo del prossimo anno liturgico. Per ogni coppia la quota di soggiorno è di euro 72.00, alle quali andrà aggiunto un piccolo contributo libero per un compenso alle baby-sitter alle quali saranno affidati i bambini presenti. Si chiede di confermare la partecipazione, ed indicare i componenti del nucleo familiare, telefonando in mattinata all'Ufficio, tel. 0516480736

novembre alle ore 15 nell'Aula 1 della Facoltà di Scienze della Formazione (via Zamboni 34) una tavola rotonda dal titolo «Laboratorio Sud-Nord: i popoli oppressi chiedono giustizia». Interverranno p. Giulio Albanese (missionario comboniano), Jean Leonard Touadi (giornalista) e il professor Luigi Guerra (Facoltà di Scienze della

Formazione dell'Università di Bologna). Per informazioni: sudnord@giovaniemissione.it, 340/1228499.

**MONDIALITÀ.** Giovedì 3 novembre alle 18 al centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) secondo incontro del 17° Seminario di educazione alla mondialità: l'avvocato Carmine Laurenzano, del progetto «Lotta all'usura» dell'associazione Codici parlerà di «L'usura della vita: la lotta all'usura e l'accesso al credito». Seguirà la riflessione biblica del gesuita padre J. P. Hernandez.

**MARTEDI' DI S. DOMENICO.** Giovedì 3 novembre (eccezionalmente) alle 21, nel Salone Bolognese della Biblioteca monumentale del Convento San Domenico, il Centro San Domenico presenta: «...ma liberaci dal male. Prevenzione e soccorsi nelle calamità naturali». Parteciperanno Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma) e Francesco Chiodo, direttore dell'Istituto di Malattie infettive, dell'Università di Bologna. Introduce padre Marco Salvio Op.

### corsi

**CIF.** Il Centro italiano femminile, Comitato comunale di Bologna, comunica che sono aperte le iscrizioni per il Corso di composizione floreale (con inizio lunedì 28 novembre) e per il Corso di formazione per assistenti geriatriche (con inizio martedì 22 novembre). Inoltre è ancora possibile iscriversi al Corso di tombolo già iniziato. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede Cif (via del Monte 5, 40126 Bologna; tel e fax. 051233103) nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30.

### spettacoli

**SAN LUIGI.** Sabato 5 novembre alle 21 al teatro S. Luigi a San Martino in Argine la «Compagnia Gta San Francesco» presenta «Le finestre davanti», commedia di Alfredo Testoni, versione in lingua italiana di Marco Cazzoli, regia di Adriano D. Martino.

**BURATTINI.** La Fondazione Del Monte e «I Burattini di Riccardo» presentano «I burattini a San Filippo Neri»: spettacoli gratuiti e aperti a tutti nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5. Il prossimo sarà domenica 6 novembre alle 10.45: «Fagiolino barbiere dei morti», commedia fantastica.

**I VENERDI' DELLA CROCE COPERTA.** Venerdì 4 Novembre alle 21 al Centro Croce Coperta di via Papini 28, Fausto Carpani presenterà lo spettacolo «Curioso nella vecchia Bologna», chiacchierata di Marco Poli con fotoconfronti sulla città e sul suo passato. Lo spettacolo rientra nel programma «I venerdì della Croce Coperta» che prevede un calendario sino al 23 Dicembre 2005.

### Gli operatori delle «arti murarie» festeggiano i Patroni

**U**n tempo si chiamavano «Structores» e «Magistri muri», oggi i loro eredi sono ingegneri, architetti, costruttori, carpentieri, fornaciari e imbianchini. A «vigilare» sul loro operato, invariati dall'epoca medioevale, i Santi «Quattro Coronati», venerati dagli operatori delle «arti murarie» come Patroni e collocati nel calendario liturgico l'8 novembre. A Bologna la tradizione di festeggiare questi santi è stata ripresa da alcuni anni nel sabato più vicino alla festa. Quest'anno l'appuntamento è sabato 5 novembre nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano: alle 10.45 sarà celebrata la Messa, cui seguirà un momento conviviale per gli intervenuti. Sono invitati tutti gli operatori del settore. «In tutte le attività umane da sempre l'uomo chiede la protezione di Dio» spiega don Giovanni Benassi, delegato arcivescovile per il Mondo del lavoro «per poter svolgere il proprio lavoro per il bene proprio, della propria famiglia e della comunità umana in cui vive». Ma a questo significato se ne aggiunge un secondo: «celebrare la festa dei propri Santi Patroni è anche affidare alla loro intercessione i colleghi defunti, perché si possa realizzare per loro lo scopo dell'esistenza, la vita eterna in Paradiso». La tradizione di celebrare la festa dei Santi Quattro Coronati è antica a Bologna, ed aveva luogo nella Cappella della Compagnia dei muratori e tagliapietre, oggi scomparsa, in via Pescherie Vecchie 12. Di tale consuetudine si parla già nel Diario di Gaspare Nadi (seconda metà secolo XV), capomastro muratore alfabetizzato, e, alcuni secoli dopo, nel «Diario bolognese ecclesiastico e civile per l'anno bis. 1760». La tradizione cessò con l'avvento di Napoleone, che sopprime le Arti e Compagnie professionali insieme alle istituzioni religiose (M.C.).



I Santi coronati

### Il destino delle foglie narrato ai bambini

**C**aro Gianni, ti scrivo dopo che sono venuto nella tua classe, la tua quinta elementare. Sono stato invitato, non sarei mai venuto in una classe della tua scuola senza essere invitato. Erano state messe da parte molte domande, e s'invitavano persone esperte, per dare delle risposte. Alcune riguardavano le stelle, ed era stato invitato un astronomo; altre riguardavano i corsi d'acqua, ed era stato invitato un geografo; altre ancora riguardavano la religione e si era pensato a me per le risposte. Ero lì, all'ora stabilita, per tentare di compiere il mio dovere, di eseguire il mio compito. «Perché i preti non si sposano?». «Ti piacciono veramente le patate fritte, nei piccoli cilindri di cartone?». I francesi in caso del genere dicono che è un «beau désordre»: un bel disordine, disordine però bello. Nel bel disordine, ecco la tua domanda: «Che cosa c'è, di là?». Ed ecco il mio tentativo di rispondere. Di là da questa lavagna e di là da questa carta geografica, da queste compagne e da questi compagni di classe, e da questa maestra? Di là dalla mia casa e dalla mia famiglia? Da questa giornata di scuola e dalle mie vacanze? C'è qualche cosa? Che cosa c'è? O c'è niente? Certe persone pensano che non sia giusto parlare di queste cose in una quinta elementare. Secondo loro bisognerebbe aspettare: in seconda media, o in terza media, o più in là ancora. Per ognuno viene il giorno, viene l'ora di terminare i suoi quattro passi sul pianeta Terra, e questa persona ti era amica, era della tua famiglia. Prima che venga questo giorno, prima che venga questa ora, ne parliamo. Anzi, ascoltiamo chi ne parla. E un diritto di Gianni ascoltare, ascoltare chi dice che c'è niente, e ascoltare chi dice che c'è qualche cosa. A me accade di dire che c'è qualche cosa, perché a me è accaduto di ascoltare qualcuno, ed egli diceva che cosa c'è. Per dirlo non usava troppe parole, si rendeva conto che è una grande impresa farsi capire, farsi comprendere riguardo a che cosa c'è. Se ti piace una canzone, prova a raccontarla a una persona amica. Ti accorgi che è assai difficile raccontare una canzone: bisognerebbe farla ascoltare. Se ti piace un «pane degli angeli» con la crosta di zucchero, prova a raccontarlo a una persona amica. Ti accorgi che è assai difficile raccontare un dolce: bisognerebbe farlo assaggiare. Gesù di Nazareth conosce questa fatica, conosce questa gioia di farsi capire, di farsi comprendere, anche quando dice che c'è qualche cosa, quando dice che cosa c'è di là. Da lui imparo che di lassù un Padre si volge verso di noi con amore, mi vuole bene. Pensavo a lui uno di questi giorni, giocando con le tue coetanee e con i tuoi coetanei a un gioco autunnale. Guardavamo tutti insieme le foglie di alcuni platani: lucide, pulite dalla pioggia e splendide nei loro colori. Giocavamo a chi per primo vedesse una di queste foglie staccarsi e cadere, molte di loro erano già cadute. Ci domandavamo se il Padre di lassù si fosse pentito di donare la vita a certe foglie per assorbirle e farle rinascere, nuove, a primavera.

Da Gesù imparo, anche con la collaborazione di questa bambina, che il Padre è lieto di dare la vita a ogni persona, e non si pente di darlela. Chi muore transita, a una vita migliore. Migliore come? Il Padre lo sa. La bambina sapiente dice, e non grida, che in questo momento si è staccata una foglia. Gianni domanda se nell'altra vita vivranno cuccioli, e gattini: non so dirgli «no». «Un mondo in cui non c'è Dio, e in cui la morte è un punto in un cimitero dove si scende a dormire, è esattamente il contrario di tutto quello che un bambino ama e vuole. Un bambino detesta dormire: detesta e teme la noia. Forse li detesta perché sono, il dormire e la noia, qualcosa che rassomiglia alla morte; a ciò che gli sembra dovrà essere, se Dio non esiste, la morte. Perché tutto quanto riguarda la morte, e tutto quanto riguarda Dio, è, per chi crede e per chi non crede, di un'importanza essenziale: e non c'è dubbio che è la sola cosa veramente essenziale a cui possa succederci di pensare» (Natalia Ginzburg «Mai devi domandarmi», Milano, 1978: «L'infanzia e la morte», pp. 208 e ss.).

Giovanni Catti